L'ultimo ballo

Poichè la signora Elena aveva fama di aver condotto una vita intemerata, purissima, la nipote Ofelia, giovane sposa, andava da lei a lamentarsi della sua migliore amica, maritata da poco anche lei, che si lasciava corteggiare da un certo giovinotto e, per parecchi segni, dava a temere di cedere ben presto al tenace assedio.

— Chi è senza peccato... cominciava a citare la signora Elena, ma si riprese ben presto ridendo, e disse:

— Non è una citazione che ti riguardi, angelo mio!

— E non riguarda soprattutto te — ribattè vivacemente la nipote che adorava, con venerazione, la nonna.

— Eh, sai per me...

La nipote la fissò, indignata e severa:

— Che cosa vorresti insinuare? Avresti il coraggio di calunniare te stessa? E mi ridi, anche!

Adesso la nonna non rideva, sorrideva appena e con molta dolcezza, una dolcezza che sfumava in mestizia.

— Stammi a sentire, Ofelia. Ti voglio raccontare qualcosa che fu, da parte mia, non so nemmeno come definirla: colpa? errore? comunque fu qualcosa di male che io commisi a danno del mio matrimonio. Io ho vissuto a lungo, tanto a lungo da sopravvivere e di molto al mio povero caro marito. E una lunga vita va difficilmente scevra da errori; parlo di errori gravi, importanti, chè di piccoli sono intessute tutte le nostre giornate. Senti, dunque. Tu sai che il mio fu un matrimonio d'amore se mai ve ne fu e anzi sommato un matrimonio felice, di una felicità che un eccellente figliuolo, il tuo caro papà, fece compiuta, luminosa, senza la minima ombra. Egli era appunto in collegio all'estero dove passò alcuni inverni, quando noi, per ragioni d'affari cambiammo residenza e ci stabilimmo per un po' di tempo, a Venezia. E, come sempre succede, quando due coniugi hanno i figli lontani e non son più giovanissimi, fummo presi come da una febbre di mondanità, assurda è vero, ma anche [illegible] per il fatto che le persone che dovevamo frequentare ci erano sconosciute e quasi, il che, a parer mio, le rendeva più interessanti e piacevoli. Mi ero sempre tanto annoiata nei salotti con i vecchi conoscenti e le vecchie amiche di cui sapevo tutto!

— Già l'incanto della città, le sue luci, i suoi languori, i nomi degli artisti che si erano inebbriati delle sue bellezze, Byron, Wagner, De Musset, George Sand, i loro poemi, i loro amori, tutto concorreva a rendermi alquanto esaltata. Frequentavano la nostra società o, diciamo meglio, il gruppo dei nostri nuovi conoscenti, due giovani, fratello e sorella, capitati a Venezia da poco, che avevano i parenti, chi diceva a Vienna chi a Fiume, e nessuno li conosceva a fondo. Mi erano così graziosi e belli entrambi che tutti li ammiravano e li invitavano. Lui lo chiamavano Max e lei Muma, altri nomi non seppi mai. Si rassomigliavano come devono rassomigliarsi un fratello e una sorella autentici; erano bianchi di pelle, bruni di capelli, con grandi dolci occhi a mandorla e lunghe ciglia seriche. Ma mentre lei era esile e delicata, lui era alto e atletico. La prima volta che l'incontrai, lui, fuori della nostra cerchia, in una saletta di pasticceria che pareva fatta apposta per certi convegni innocenti ma segreti, e mi vidi mentre entravo, riflessa in un grande specchio, mi parve di essere ancora estremamente e vittoriosamente giovane. Era questa sensazione che provavo sempre accanto a lui che, credo, mi faceva gradire la corte che mi faceva, me la rendeva così piacevole, così inebbriante. Era una corte così gentile, delicata, prudente, rispettosa, una vera corte d'altri tempi. Mia cara, io volevo un gran bene a mio marito e, forse un poco presuntuosamente, ero certa che non sarei mai caduta in nessuna tentazione. Non ero di quelle che magari già coi capelli grigi sognano ancora un vero amico, un tenero amante platonico, l'uomo ideale, lo sposo misterioso dell'anima. No, ma lì a Venezia mi era venuto facile scherzare col fuoco. Vedersi guardare con un'espressione adorante, constatare che il minimo cambiamento nella mia toeletta era notato come un fatto capitale, sentirmi snocciolare i colori dei miei abiti, descrivere la forma delle mie scarpette, capire che ottenere un mio fazzolettino profumato sarebbe stata per lui una conquista, tutto ciò mi faceva girare un po' la testa. Poi venne il periodo della compassione. Era così triste il povero ragazzo di non potermi sposare! Avevo un bel fargli osservare che se anche fossi stata libera la nostra differenza di età sarebbe stata un ostacolo; questo non aveva per lui nessuna importanza. Ed era così infelice, così infelice! Che fare per soccorrerlo? Lasciarlo sperare finchè la scalmana non gli fosse passata. E che dirgli? Mai avrei potuto parlare, neanche per scherzo di una mia possibile vedovanza: ho sempre pensato che dire simili cose doveva portare sfortuna. Gli dissi... Pensa un po'... Gli dissi che non ero sposata, ma che stavo insieme con quello che tutti credevano mio marito, così, da qualche anno e che forse un giorno... Certo che la testa mi doveva girare in quel momento e meglio il desiderio di vedere quel fanciullo balzare in piedi felice e prendermi una mano e baciarmela (mai avrebbe osato di più) era troppo forte e mi impediva di riflettere. Fu allora che dovetti prepararmi per un ballo. Era un ballo molto elegante, non proprio sul genere di quelli che, in questi ultimi tempi a Venezia han fatto scandalo, ma sontuoso e gaio, nella stupenda cornice veneziana. Lui voleva sapere come mi sarei vestita. «Dovrete vestirvi di viola pallido e argento, con guarnizione di rose». Ora penso che doveva aver corteggiato qualche ragazza della sartoria, per carpirle il segreto... La vigilia di quel ballo fu una vera ebbrezza. Non avevo mai visto Max così elettrizzato, gaio, così vivo, appassionato. Sembrava che quel ballo dovesse decidere del suo destino... A quel ballo danzammo molto insieme. Ma io avrei voluto ballare anche con mio marito. E lo vedevo sempre insieme con una ragazza vestita di rosso fiamma. Chi era? «Ma è Muma», mi disse Max con un riso strano «non la riconosci?». Muma... In verità non la conoscevo molto e non ne sentivo affatto il bisogno. Mi sembrava un po' selvatica, non parlava mai, sgranava solo quei suoi occhioni a mandorla... Tutto passa. E anche la notte di quel ballo, con tutte le sue ebbrezze, passò... All'alba io aspettavo che mio marito mi raggiungesse finalmente per condurmi a casa, ma non lo trovavo. A casa mi riportò Max e sarebbe stato bello se nella gondola io non mi fossi accorta che era abbominevolmente ubbriaco, ubbriaco fradicio. Scherzava e rideva ma in un modo strano, e sembrava anche che mi prendesse in giro. «Che cosa te ne importa di tuo marito? Se non lo è, un marito! Lascialo a Muma, lascia che sposi Muma; lei è giovane e bella, e ha ben diritto di tentare la sua fortuna, no?». A me pareva che quella gondola fosse nera come una bara e che lì vivessi un'ora di delirio pauroso. Non so come feci a scendere, a salire in casa, a guardare dalla finestra e vedere il giovane avventuriero vacillare sulle gambe e guardare in su ridendo. Prima di mettermi a letto, ingoiai non so quante pastiglie di sonnifero e, non per morire, ma per sprofondare in un sonno simile alla morte. Al mattino mi svegliai tardi, spezzata. Mi pareva di essere improvvisamente invecchiata di non so quanti anni. Mio marito rincasò all'ora solita. Mi salutò freddo freddo e con l'aria di non voler dare nessuna spiegazione. Ma io non glie lo permisi. «Con chi eri ieri sera?». «Con la giovane Muma», rispose e mi trapassò con uno sguardo di fuoco. «La giovane Muma che mi vuole sposare, poichè secondo lui io sono scapolo. L'ha saputo da suo fratello, al quale l'hai detto tu». Ce ne volle, mia cara, prima che potessimo tornar come prima mio marito e io. Lasciammo Venezia e i suoi incanti e tornammo al nostro primitivo mobilèto, un po' vecchiotto e grigio, ma tanto solido e rassicurante. Non andammo più a balli, quello doveva essere il mio ultimo. E dopo tanto tempo di silenzio, di freddezza, di tristezza, io alla fine sbottai: «Dopo tutto non ti ho mica tradito!». «Peggio — mi disse lui, — mi hai rinnegato». Ma già nei suoi occhi leggevo il perdono e quella calda tenerezza dei sentimenti profondi, immutabili...

Carola Prosperi

NEL DECENNALE DELLA SPAVENTOSA DISTRUZIONE

Einaudi a Cassino risorta dalle macerie

Il Presidente della Repubblica saluta i gonfaloni di Firenze e Genova, due fra le città decorate di medaglia d'oro. (Tel.)

Alla presenza dei gonfaloni delle ventuna città medaglie d'oro, il Capo dello Stato ha assistito alla celebrazione delle tragiche giornate del 1944 e ha inaugurato le opere ricostruite - I discorsi di Restagno, Rebecchini e del generale Cadorna - La visita all'Abbazia di Montecassino

DAL NOSTRO INVIATO

Cassino, lunedì mattina.

Ad un anno appena dagli eccidiali ed inutilmente spietati bombardamenti del febbraio e marzo del 1944, in questa piaga ove la ricostruzione si era prontamente iniziata, si poteva leggere, sul muro di una casa, una scritta: «Da Cassino si inizia la resurrezione d'Italia». L'antica città martire diventava un simbolo.

Ieri, nel decennale del sacrificio del Cassinate — un decennio prodigo di intenso lavoro, che ha fatto risorgere, dalle macerie di uno dei teatri di guerra più spietati d'Europa, i centri e le case sparse, le strade e le coltivazioni, e visto risplendere, sulla sommità dell'alto colle, quel faro di civiltà che è la grande abbazia — il Presidente della Repubblica è venuto, con le alte cariche dello Stato, a celebrare la gloriosa data. E anche ad inaugurare le opere ricostruite nel centro e nella piaga, ove i segni dell'immane battaglia, che ancora rimangono sono via via cancellati dalla marea della vita rifluente.

Alle 10, proveniente da Napoli ove ha trascorso un breve periodo di riposo, Luigi Einaudi, accompagnato da Donna Ida, è giunto a Cassino. Al secondo chilometro dall'abitato, erano ad attendere il Capo dello Stato, il sindaco della città, sen. Pier Carlo Restagno; i ministri Campilli e Romita, che rappresentavano il governo, il sen. De Nicola; l'on. Leone e il sen. Bertone in rappresentanza della Camera e del Senato; il comandante territoriale di Roma gen. Alberti, e altre personalità. Si è formato così un corteo di macchine che, scortato da una compagnia di corazzieri motociclisti, è giunto, tra gli applausi di grande folla assiepata lungo tutto il percorso, fin sulla piazza del Municipio.

Nella vasta area gremita e plaudente, il Presidente della Repubblica, dopo avere sostato in raccoglimento davanti al monumento che ricorda i Caduti delle tragiche giornate — e ai piedi del quale due corazzieri hanno deposto una corona di fiori recata dal Capo dello Stato — ha preso posto, con le altre autorità, sul palco parato di cremisi e adorno di bandiere.

Aprendo la giornata celebrativa, il Sindaco di Cassino, senatore Restagno, ha pronunciato il discorso di benvenuto.

Rivolto al Presidente, ai ministri e ai parlamentari presenti — fra i quali l'on. Viola, presidente dei Combattenti; l'on. Spiazzi, presidente della Associazione decorati, e l'onorevole Andreotti — il Sindaco ha rievocato le tragiche vicende del Cassinate che, al termine della lunga e dura battaglia, appariva come una zona deserta, nella quale non rimanevano che pochi resti della vita di un popolo: i monconi sgretolati delle case, il suolo sconvolto e allagato come dopo un cataclisma, la terra spogliata di ogni vegetazione, le montagne rosse d'incendio e paurose di desolazione. Cassino, Piedimonte, San Germano Pontecorvo, San Biagio Saracenisco, Villa Santa Lucia sono stati rasi al suolo al cento per cento, e altri venticinque centri hanno subito distruzioni al novanta per cento. Sul terreno era l'insidia di 500.000 mine e di innumerevoli proiettili inesplosi, nell'aria i miasmi della malaria perniciosa. All'ingresso della città, sulla Casilina appena rabberciata, due cartelli ammonivano i soldati anglo-americani: «Non vi fermate, qui è pericolo di morte».

Il sen. Restagno ha concluso dicendo che il sacro impegno, tacitamente stretto da tutto questo forte popolo, per fare risorgere la sua piaga è stato mantenuto.

Dopo brevi parole del sindaco di Roma, Rebecchini, intervenuto con altri venti sindaci di città decorate al valore, ha parlato il ministro Campilli, affermando che la risurrezione di Cassino assurge a simbolo della più vasta ricostruzione nazionale. L'una e l'altra sono ancora in corso, e continueranno senza sosta fino a che non saranno soddisfatte tutte le esigenze vitali del popolo. Non si tratta di un'impresa solo materiale, affidata alla fatica dei tecnici, al cemento e alle pietre. Non a caso sulla città risorta è tornata, a protezione, l'antica abbazia. Un giusto e fecondo ordinamento sociale tende a elevarsi dove lo sforzo dell'uomo si accende e si esprime nella potenza della fede.

Subito dopo, il gen. Cadorna, ex-comandante del Corpo Volontari della Libertà, ha pronunciato il discorso ufficiale. Rievocate le vicende della guerra di Liberazione, egli ha esaltato la rinascita della città e ha concluso con queste parole: «Sia placato il grande spirito di Mazzini, che più della servitù temeva la libertà recata in dono: la libertà non fu gentile dono dello straniero, ma fu conquistata a prezzo di inenarrabili sofferenze e di tenace volontà costruttiva».

Terminata la cerimonia, il Presidente della Repubblica, seguito da tutte le personalità, ha inaugurato, sulla stessa piazza, il nuovo palazzo delle Poste e Telecomunicazioni e la centrale dei servizi telegrafici e telefonici, tagliando il nastro tricolore all'ingresso della costruzione. Ha quindi visitato, nel Palazzo di Giustizia, la mostra «Il Cassinate che risorge». Dal balcone dello stesso palazzo, ha poi assistito alla sfilata dei gonfaloni delle ventuno città medaglie d'oro. Alla testa dello sfilamento erano i vessilli di Roma e di Trieste.

Successivamente, il Capo dello Stato ha inaugurato il nuovo palazzo comunale di Cassino. In questa sede, Luigi Einaudi ha ricevuto, sedendo per la prima volta nell'austera aula consiliare, i sindaci delle ventuno città intervenuti alla celebrazione, intrattenendosi a particolare colloquio con il dott. Terenzio, sindaco di Gorizia, che rappresentava anche Trieste.

Dopo avere salutato dal balcone della sede municipale la folla, che lo ha applaudito intensamente, il Presidente della Repubblica, con donna Ida e con i ministri Campilli e Romita, è salito all'abbazia di Montecassino. Quivi, ricevuto all'ingresso dall'abate Sigismondo Rea, è rimasto per qualche ora ospite dei monaci.

Angelo Nizza

I quattromila francesi "testimoni di Cristo"

E' cominciata la rivolta contro Roux e la sua setta

Fanatici che spiegano tutto con le cifre e odiano medici e medicine - Dapprincipio si rideva, ma ora la farsa precipita in tragedia - La gente, impressionata da alcuni atroci episodi, non scrolla più le spalle; considera pazzi pericolosi questi strani predicatori - E li insulta e li malmena e distrugge le loro sedi

Dal nostro corrispondente

Parigi, aprile.

Sul Boulevard Saint-Michel, proprio nel cuore del quartier latino, un giovane passeggiava tranquillamente portando sulle spalle un cartellone su cui era scritto: «Cristo ritornato sulla Terra reca all'umanità in pericolo la gioia, la luce, la vita e il dono di poter guarire».

La dolce pazzia

La gente del quartiere conosce quel giovane perchè da molti mesi lo vede ogni domenica e non ci fa caso, o per lo meno non ci faceva caso finora, come non ci badavano i passanti; tutt'al più qualcuno scrollava le spalle e lo considerava con commiserazione, come un pazzo o un illuminato. Però le cose sono mutate. Ora la gente non scrolla più le spalle, non guarda più con commiserazione colui che porta quel cartellone in cui si annuncia il ritorno di Cristo sulla Terra, ma insorge contro il «pazzo» e l'«illuminato», lo manda ad andarsene, e emetteria con quella buffonata che ogni tanto fa una vittima innocente. E qualcuno minaccia. Ma il «testimone di Cristo», come si chiamano quelli della sua setta religiosa, pare indifferente agli insulti come alle minacce e prosegue la sua strada. Egli ha la fede, sacrifica le sue domeniche per diffonderla, invece di andare a ballare e al cinematografo, ed è convinto di essere nel vero; sono quattromila, così, in tutta la Francia, che pretendono ora di essere dei perseguitati, come lo furono i primi Cristiani, perchè la gente distrugge le loro sedi, va a fischiarli o a malmenarli nelle loro riunioni perchè la loro dolce pazzia, che sembrava inoffensiva, è invece pericolosa.

Abbiamo già riferito a suo tempo, tra i fatti di cronaca, il decesso di alcuni bambini perchè i loro genitori, «testimoni di Cristo», avevano rifiutato l'assistenza di un medico, conformemente agli insegnamenti di un tale Georges Roux, impiegato delle Poste a Montfavet, che pretende, appunto, di essere Cristo ritornato sulla Terra e si autodefinisce «Cristo di Montfavet» come 1954 anni fa si diceva «Gesù di Nazareth».

Questo Georges Roux è davvero uno strano individuo e i giornali hanno pubblicato nei giorni scorsi la sua fotografia: egli ha l'aspetto di un nobile campagnolo, dal volto intelligente come è senza dubbio per essere riuscito a farsi prendere sul serio da migliaia di persone, ha oggi una cinquantina d'anni ed elesse domicilio a Montfavet nel 1933, in una bellissima villa cui dette nome «La Préfète». Era ricco di famiglia e aveva ambizioni letterarie, ma poichè non riuscì a trovare un editore per i suoi poemi si decise ad entrare nella Amministrazione delle Poste e Telegrafi ed a vantarsi di aver realizzato guarigioni miracolose con le sue mani. Come Gesù Cristo. E gli ammalati affluirono. Così Georges Roux si fece strada, se non come poeta e scrittore almeno come medicone; e per sfruttare al massimo la dabbenaggine umana il 24 agosto 1950 fece pubblicare il suo primo libro: Giornale del guaritore; il 25 dicembre successivo fu recidivo con Parole del guaritore e, infine, il primo novembre 1951, giorno di Ognissanti, uscì il suo libro: Missione Divina, col quale egli rivelò di essere Cristo ritornato fra gli uomini. I tre volumi, che costituiscono il suo «messaggio» sono in vendita per 1500 franchi. Georges Roux è il nuovo «Cristo» ma ha ugualmente bisogno di vivere, e gli affari sono gli affari.

Poi la setta, cui il suo fondatore dette nome di «Chiesa Cristiana Universale» si organizzò e oggi pubblica vari giornali e riviste con cui il «Cristo di Montfavet» prodiga la sua parola.

I simboli delle cifre

Egli afferma che nelle cifre sta la chiave di tutto; il numero uno rappresenta l'unità, quindi Iddio; lo zero è un cerchio e quindi è il simbolo del «tutto»; l'uno e lo zero formano il dieci, che è il segno del «manifesto divino»; il cinque è l'«amore», che si scrive con cinque lettere, e «fecondato da se stesso» cioè «Amore» moltiplicato per «Amore», dà 5×5=25, cifra composta da 2 e 5; e poichè 2+5=7, il sette è il segno delle manifestazioni di Cristo: l'otto è il segno del Figlio di Dio sulla Terra, il segno dell'infinito, e via dicendo. Pare che più sia molto chiaro per i «testimoni di Cristo» i quali spiegano tutto con le cifre, anche gli avvenimenti di Corea, ad esempio, nel seguente modo: la firma dell'armistizio è del 27/7/1953, e quindi si ha, secondo loro:

$2+7=9$ e $9+7=16$, cioè $1+6=7$

$7+1=8$ e $8+9=17$, cioè $1+7=8$

$8+8=16$ e $16+2=18$, cioè $1+8=9$

Nella data dell'armistizio ci sarebbe dunque in modo evidente la firma di «Cristo». Inoltre le forze della Corea del Nord varcarono il trentottesimo parallelo il 25/6/1950. Ora il parallelo 37 dà 3+7=10, cioè il segno delle manifestazioni divine; e l'esame della data dell'invasione dà il seguente risultato: 2+5=7; 7+6=13; 13+1+9+5=28, cioè 2+8=10. Tutto chiaro, come si vede, ma i negoziatori internazionali non conoscono, evidentemente l'aritmetica, sono degli incapaci inaccessibili a queste virtù delle cifre.

Come le cifre sono la chiave di tutto, la preghiera e la imposizione delle mani sono la panacea di ogni male. Non si deve ricorrere ai medici nè alle medicine perchè ciò provoca la «sclerosi dell'anima» è un attentato all'«Essere reale» che è in noi; e così in questi ultimi mesi sono morti dei bambini che i genitori si contentavano di curare pregando quando bastava una puntura di penicillina per salvarli. E così la gente comincia a considerare i «testimoni di Cristo» non come innocui pazzi bensì come pericolosi fanatici, e saccheggia i loro templi e bastona i responsabili. Tanto più che, cosa strana, si è saputo che a Montfavet, alla villa «La Préfète» arrivano quotidianamente somme ingenti, inviate dai fedeli. Una personalità del paese osservava giorni or sono che la «Chiesa Cristiana Universale» è diventata un'azienda molto redditizia che richiede l'impiego di parecchie dattilografe, segretari e impiegati.

E mentre la signora Barreyre, la madre che fece morire, poco fa la piccola Chantal, di dieci anni, per non voler chiamare un medico, viene inviata in un manicomio dagli psichiatri che l'hanno esaminata e giudicata «irresponsabile», il signor Georges Roux, «Cristo di Montfavet» e autore della bella dottrina cui abbiamo accennato, ha fatto venire non uno ma due medici al capezzale della figliola che doveva partorire.... Ciò nonostante sul Boulevard St.-Michel, il solito giovane continua a sacrificare il suo giorno di riposo settimanale per portare sulle spalle il cartellone che annuncia il ritorno di Cristo sulla Terra. Perchè la sincerità e la buona fede di questi «testimoni di Cristo», dolci pazzi e illuminati che siano, è davvero incredibile.

Loris Mannucci

La vittima Parodi Maria

UNO SPIRAGLIO DI LUCE SUL DELITTO DI SANREMO

Si sa chi è l'assassino

E' un uomo alto, dall'aspetto distinto, con un impermeabile marrone - Fu visto entrare nella villa Rondine alle 11,30 del 1° aprile e vi rimase poco più di un'ora - La Parodi sicuramente lo conosceva e doveva anche attendere la sua visita - Ma perchè uccise? Quasi certamente per ragioni d'interesse

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

L'assassino di Maria Parodi è un uomo alto, dall'aspetto distinto, con un impermeabile color marrone. Era conosciuto dalla vittima e, prima di ucciderla, ha avuto un colloquio con lei, probabilmente anche una discussione. E' stato visto entrare ed è stato visto uscire, e per almeno un quarto d'ora è rimasto solo nella villa, mentre la Parodi era uscita a fare alcune compere. Queste le conclusioni cui sono giunti i carabinieri dopo lunghi e pazienti interrogatori dei vicini dell'uccisa.

Ricapitoliamo brevemente. Verso le 11,30 del 1° aprile, Costantino Borin, che abita vicinissimo a Villa Rondine, scorge un uomo salire la ripida rampa di scale che porta al secondo piano della casa: l'individuo ha un impermeabile marrone, ma il Borin vede solo le sue spalle. La stessa persona viene vista, poco dopo, da un ragazzo: è sul terrazzino della villa e discute animatamente con la Parodi.

Qualche minuto prima di mezzogiorno arriva Marcello Behar, l'egiziano che vuole prendere in affitto una parte di Villa Rondine. Lo straniero ha un colloquio con Maria Parodi, non conclude l'affare e se ne va alle 12,10. L'uomo dall'impermeabile è ancora in casa, ma non si fa vedere.

Alle 12,30 la Parodi esce per fare alcune compere: almeno tre persone l'hanno incontrata mentre faceva ritorno a casa. Nel frattempo l'ospite misterioso è rimasto chiuso nella villa: probabilmente la donna è andata a comperare qualcosa da mangiare anche per lui. Alle 12,55 Margherita Capponi, una donna di 72 anni, vede uscire dalla villa un uomo, ha un impermeabile, è alto, l'aspetto distinto: E' l'assassino.

Delitto quindi accuratamente preparato: non si è trovata neppure l'arma, probabilmente un tubo di piombo, un pugno di ferro o, comunque, un oggetto pesante e liscio, che l'assassino ha portato con sè, nascosto sotto l'impermeabile. Certamente la Parodi lo conosceva e anche aspettava la sua visita. Quali relazioni potevano intercorrere fra i due? Poichè vari elementi — come le concordi deposizioni dei vicini — portano a escludere che la donna avesse una relazione di carattere sentimentale, si può pensare soltanto a rapporti di affari.

Non è esatto quindi che il movente del delitto sia ancora sconosciuto: è stato l'interesse ad armare la mano dell'assassino. Piuttosto bisogna dire che è ancora vaga la natura di quest'interesse.

Allo stato attuale delle indagini è difficile non credere che Maria Parodi possedesse qualcosa di più, forse anche molto di più di quello che tutti sapevano avesse avuto dall'amante, Agostino Ferrari, alla morte di questi avvenuta poco più di un mese fa. Si parla con insistenza di un movimento di capitali dell'ordine di milioni, a nome di Maria Parodi, e in data assai recente, comunque dopo la morte del Ferrari. Forse si tratta proprio del contenuto di quella famosa cassetta di sicurezza estinta dal Ferrari nell'ottobre scorso.

In ogni caso qualcuno — e chi altri se non l'assassino? — ne era a conoscenza o addirittura aveva avuto in consegna quello che la Parodi, nel timore di un sequestro da parte dei figli del Ferrari — che intendevano impugnare il testamento paterno — non osava tenere presso di sè.

E' impossibile sapere con certezza perchè questo «fiduciario» ha ucciso la Parodi. Sappiamo solo che l'ha spinto il denaro. I carabinieri ne sono convinti e non hanno dubbi che egli sia la stessa persona che è stata vista alla villa Rondine con l'impermeabile marrone.

Si tratta ora di frugare nel passato della vittima, di indagare nella cerchia delle sue conoscenze. E' un lavoro lungo e difficile, perchè costringe i carabinieri a battere diverse piste, nella speranza che fra esse vi sia quella buona. A meno d'un insperato colpo di fortuna — che del resto non è da escludere — ci vorranno delle settimane, forse dei mesi. Ma i carabinieri non hanno fretta: sono convinti di essere ormai sulla buona strada. Può anche darsi che la soluzione arrivi prima del previsto in seguito a un passo falso dell'assassino. E' vero che il delitto rivela una tecnica perfetta, una preparazione minuziosa, ma anche i più abili criminali, presto o tardi, si tradiscono.

a. b.

Compie cento anni

Trento, lunedì mattina.

Il secolo di vita ha compiuto ieri a Tuenno, nella valle di Non, il contadino Giuseppe Pinamonti. Il vecchietto, ancora in ottime condizioni di salute, è stato vivamente festeggiato dai sei figli, dai 22 nipoti e dai 24 pronipoti.

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Plutone e isolata dal resto. Culminazioni che vi tagliano fuori dalla vita sociale. Moderate i vostri estremismi. Tipi: Toro, Cancro, Vergine.

Toro: collocamento fuori posto del materiale con complicazione dei lavori. Siate più severi. Non fatevi lasciare nella solitudine.

Cancro: cooperazione in ritardo, mutamento brusco di itinerario per non restare in secca. Qualcuno vi vuole lasciare il lavoro.

Vergine: sentirete [illegible] di cattive: sarà un avviso di cui ne dovrete tener conto. La Provvidenza vi assiste.

Oroscopo per gli Arietini: afferratevi bene per non essere trascinati dalla corrente o dalle forze incontrollate della natura. Gemelli: bisogna dare più colore alle cose. Aggiungete altri elementi e poi sarete al completo. Leone: non è un mistero, bisogna andare solo più in profondità. Bilancia: la lacuna sarà colmata dal pronto intervento di una persona che vi vuol bene. Scorpione: agguati amministrativi ad uno ad uno e solamente volontario. Sagittario: uscirete fuori dalla linea di tiro e finalmente respirerete aria che non puzza di polvere. Capricorno: ci sarà da fare il giro di tutta la contrada prima che possiate trovare i collaboratori. Acquario: occorre esaminare l'oroscopo personale, dal collettivo si può vedere solo nebbia. Pesci: prospettive di viaggi e affari misteriosi da farsi a quattr'occhi.

T. Falconieri

Echi di cronaca

I campioni balzano in testa, ad un punto dalla Fiorentina e dai bianconeri

0-6: clamoroso (e imprevisto) crollo della Juventus sul campo dell'Inter

I BIANCONERI NON HANNO AVUTO GESTI DI REAZIONE

Motivi di una disastrosa sconfitta

(Seguito dalla 1ª pagina)

[illegible] presentavano la loro candidatura. Alla fine di quella che non era mai stata una contesa nel senso agonistico del termine si doveva pensare per concludere che scartando Muccinelli, che era scomparso troppo presto dalla scena, il miglior uomo della Juventus fosse ancora stato Viola: il portiere che aveva dovuto inchinarsi a raccogliere sei palloni nella propria rete. Lui, personalmente, di errori non ne aveva commessi, e con alcune parate eccezionali aveva anzi impedito che la catastrofe della sua squadra assumesse proporzioni maggiori ancora.

Questo, a guardare all'avvenimento dal punto di vista di chi in modo così vistoso e anche generoso ne ha fatto le spese. Dire in quale misura il comportamento dell'altra contendente abbia contribuito a fare dei bianconeri un undici succube a tal punto, o, inversamente, in quali proporzioni la Juventus abbia permesso all'Inter di spadroneggiare a tal modo in campo non è possibile. Il fatto positivo è che i nerazzurri non hanno avuto bisogno di toccare il soffitto delle loro possibilità per fare quello che hanno fatto: in campo non sono saliti a levatura tecnica eccelsa per fare quello che valevano. Contavano su uno Skoglund in condizioni eccezionali di forma, questo sì. Uno Skoglund che sia perchè incontrollato, sia perchè incontrollabile ha fatto cose grandi in campo. I migliori sprazzi di luce tecnica che abbia avuto l'incontro portano la firma sua.

Il modo in cui lo svedese è riuscito, per esempio, a destreggiarsi in mezzo a tre avversari e a neutralizzarli tutti e tre, per fornire, con un passaggio a mezz'altezza l'occasione a Brighenti di segnare il quinto punto della giornata, va considerato senz'altro come magistrale e spettacoloso. Per noi la prova eccezionale fornita da Skoglund nella giornata può essere catalogata fra i fattori determinanti dell'andamento della partita e dello strabiliante esito che essa ha avuto. Ogni altro uomo in maglia azzurra si è portato bene senza tendere le proprie energie all'estremo: non ce n'è stata la necessità. La squadra ha semplicemente giocato molto più chiusa dell'avversario in difesa, e molto più aperta all'attacco. In difesa ogni uomo marcava qualcuno con precisione e con severità, mentre i juventini non marcavano nessuno: all'attacco le sue offensive spaziavano su largo fronte, prendevano aria dal modo stesso in cui erano impostate le azioni, mentre le avanzate dei bianconeri si intisichivano ogni volta in movimenti e non facevano guadagnare un metro in profondità e non prendevano luce da nessuna parte.

Il portiere nerazzurro non ha avuto da risolvere problemi difficili. Nel primo tempo egli è stato chiamato a un intervento solo. Nella ripresa ha avuto un po' più di lavoro, e per noi egli è stato battuto al momento in cui, su iniziativa di Ferrario, cadde oltre la linea della porta con il pallone tra le mani perchè la [illegible] subìta non aveva carattere di irregolarità.

Ma l'incontro, da qualunque punto lo si guardi, sotto qualunque angolo tecnico o tattico, morale o pratico lo si osservi, trova il suo aspetto più impressionante nel crollo totale dell'undici bianconero. E' cosa che va ripetuta. Essa passa alla storia, o agli archivi che dir si voglia, prevalentemente come la inattesa resa a discrezione di una compagine dal gran nome e dalle grandi possibilità, e come il successo ottenuto con clamorosa e impressionante facilità da una squadra che ha dovuto presentarsi in formazione incompleta e che era convinzione generale attraversasse un periodo di particolari difficoltà.

Le sei reti del risultato segnano il lato chiassoso della giornata; non c'è da considerarle come una differenza di valori fra le due contendenti. La vittoria [illegible] fornisce il lato sostanziale, premiando la squadra che è stata di gran lunga migliore e mandandola in testa alla classifica. E il lato [illegible] della situazione lo si trova quando si guarda la classifica stessa: che dopo tanto rumore e grande all'inopinata sconfitta casalinga subìta dalla Fiorentina ad opera della Lazio, riunisce nuovamente i tre pretendenti al titolo nello [illegible] di due punti legandoli l'uno all'altro più strettamente ancora di prima.

Vittorio Pozzo

Protagonisti della partita a sorpresa svoltasi a San Siro tra Inter e Juventus

Czeizler ha rinviato le convocazioni azzurre

L'infortunio capitato ieri a Muccinelli a San Siro sembra abbastanza grave, tanto da compromettere la partecipazione della prestigiosa ala destra juventina alla trasferta della nazionale a Parigi. I sanitari che lo hanno visitato a Milano subito dopo la partita, hanno emesso la diagnosi di distorsione della caviglia sinistra con stiramento dei legamenti.

Stamane si provvederà ad un nuovo controllo clinico e radiografico ed è assai probabile che i medici giudichino necessaria l'ingessatura dell'arto.

Ferrario, altro infortunato di San Siro, accusa uno stiramento ai muscoli della coscia sinistra, e neppure lui potrà andare a Parigi.

Anche la presenza di Boniperti in nazionale appare problematica in quanto il centro avanti juventino ha dichiarato al C. T. Czeizler di risentire d'uno stiramento muscolare. Nel caso che Muccinelli e Boniperti non potessero essere inclusi fra gli azzurri, è certo che anche Ricagni non sarà convocato. Czeizler, ad ogni modo, deciderà a Torino dove i nazionali saranno convocati per l'allenamento.

Il granata Moltrasio, che ieri ha giocato contro la Triestina in condizioni fisiche non perfette, partirà per Acqui per sottoporsi ad una cura di fanghi, approfittando dell'interruzione del campionato per la partita internazionale.

In seguito al risultato di Milano, che lo ha reso piuttosto perplesso, il C. T. Czeizler ha deciso di rinviare la convocazione degli azzurri per la nazionale.

Prova deludente dei rugbisti azzurri

La selezione azzurra di rugby a quindici ha ieri battuto, nel corso di una partita svoltasi allo Stadio Comunale, la squadra francese del R. C. Chalonnais, per 6 a 3 (primo tempo: 3 a 0).

Gli unici due elementi che si sono rivelati in discreta giornata sono stati Barbini e Gerosa, autori dei sei punti italiani. La compagine francese ha dato ancor meno e ha sempre praticato un gioco assai chiuso.

Le segnature si sono così succedute: al 10' Barbini realizza su calcio franco; nella ripresa, al 3' Gerosa segna una meta, peraltro non trasformata. Al 13' segna per i francesi Beauvois, ma nemmeno questa meta gode della trasformazione.

Nella Serie C

RISULTATI: *Arsenale-Lecco 3-1; *Carbosarda-Siracusa 1-1; *Catanzaro-Lucchese 1-1; *Maglie-Venezia 1-0; *Mantova-Carrarese 1-1 (a Verona); *Parma-Empoli 7-1; Lecco-*Pisa 1-0; *Sambenedettese-Piacenza, 1-0; *Sanremese-Livorno 0-0.

CLASSIFICA: Parma p. 36, Lecco 33, Arsenale 32, Livorno 32, Venezia 31, Piacenza 30, Sambenedettese 28, Sanremese 28, Empoli 28, Carrarese 27, Carbosarda 27, Catanzaro 26, Lecco 26, Siracusa 25, Maglie 22, Pisa 21, Lucchese 19, Mantova 14.

NON BASTANO LE MAGNIFICHE PARATE DEL PORTIERE

La pioggia di goals nella rete di Viola

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Una cornice di pubblico in maniche di camicia intorno al prato di S. Siro. Le cifre ufficiali [illegible] 46.200 paganti, per un incasso totale di circa 41 milioni, ma gli spettatori, occhio e croce, sfioreranno in tutto, i sessantamila. Non c'è più posto insomma per nessuno. Le bandiere juventine sono quasi quante quelle nerazzurre: il destino sta loro preparando una sorte diametralmente opposta.

L'urlo che accoglie l'annuncio delle formazioni delle squadre (nessun imprevisto negli schieramenti), si ripete centuplicato quando i ventidue entrano in campo agli ordini del signor Jonni di Macerata. Sollilo in aria, vince l'Inter, il calcio d'inizio lo batte la Juventus. Muccinelli avvia una discreta azione Praest-Ricagni. Armano ricambia calciando a lato. Poi Vincenzi abatte a terra Praest, ma Jonni tace. Equivalenza sui due fronti ed ecco pronto il colpo di scena numero uno.

Capita al sesto minuto. Skoglund di testa a Mazza, il rilancio di Mazza trova Brighenti e Skoglund in linea con Ferrario. Brighenti avanza, supera Ferrario, Viola gli esce incontro, il numero 9 tocca Skoglund che butta nel sacco. Un giochetto da bambini. Tranne Viola, la retroguardia bianconera si è fermata aspettando il fischio del fuorigiuoco. Scoppiano le discussioni, ciascuno ha le sue idee in proposito. Dal nostro campo di visuale il fuorigiuoco c'era, tanto è vero che anche i giocatori nerazzurri in azione, segnarono un tempo d'arresto prima di concludere: il che non toglie però che l'arbitro, in migliore posizione, abbia avuto ragione. Jonni chiede conferma al segnalinee, poi sanziona il «sì» definitivo.

L'Inter corre di più, è più fresca, attacca. Viola respinge su tiro di Armano — al l'11° —, salva subito dopo buttandosi alla disperata fra le gambe di Brighenti. La risposta juventina è scialba, porta all'attivo un colpo di testa con cui John Hansen fa la barba al palo e un tiro di Oppezzo alle stelle.

E i nerazzurri tornano sotto, quando si spingono in avanti sembrano filtrare in una maglia dalle trame inconsistenti. Al 25' il pallone fila da Mazza a Armano, ancora a Mazza, poi a Skoglund, quindi a Brighenti che mette alto; al 25' un lancio senza convinzione trova il solo Skoglund all'appuntamento e Viola compie nell'occasione forse la più bella prodezza della sua partita.

Alla mezz'ora Ferrario va all'attacco e... bisticcia con Ricagni, impegnati i due sullo stesso pallone. Nell'Inter non bisticciano, segnano: Skoglund, dalla destra, traversa a Mazza, poi ritorna al centro, riceve ancora la palla, di tocco la smista a Armano che tira a rete dando ai tifosi nerazzurri la seconda gioia. La Juventus non reagisce che al piccolo trotto; al 34° [illegible], perde Muccinelli che scontratosi con Giacomazzi, infila la strada degli spogliatoi: per lui il match è finito. Forse anche l'incontro Francia-Italia sfuma in questo momento per lui.

L'Inter domina: il taccuino registra al 35° un goal di Skoglund annullato per fuorigioco, al 37° una gran sventola ancora di «Naka» che sibila vicino alla rete avversaria, al 44° un'ennesima parata di Viola su rovesciata volante di Armano. Il tempo finisce sul 2 a 0. Ghezzi ha eseguito in 45 minuti un solo intervento.

L'intervallo serve agli ottimisti per giurare sull'efficace ripresa della Juventus che, tornata in campo, presenta Ferrario centro-attacco, Gimona centro-mediano e Boniperti mediano laterale. Dapprincipio il gioco è equilibrato, i bianconeri sembrano volersi tirar su le maniche. Nelle loro avanzate in massa si infila però il contropiede avversario e sono guai: Viola infatti, all'11°, pesca due tiri uno dopo l'altro in modo prodigioso. Sul suo rilancio parte Ferrario che, resistendo a svariate cariche, si lancia su Ghezzi. Il portiere interista si butta, Ferrario riesce a precederlo ma mette a lato di un soffio. Poi, su traversone di Ricagni, corretto di testa da John Hansen, ancora Ferrario spedisce Ghezzi e palla in rete. Jonni non approva, non concede il punto. Qualche batibecco.

La faccenda però ha impressionato l'Inter che parte alla riscossa: fa [illegible] due o tre volte, poi, al 20°, trova il filo giusto. Tac-tac-tac: Armano, Mazza, Armano, Fattori, Brighenti: goal. Tanti saluti alla partita, tre reti al passivo non si rimontano più: ma si può tentare almeno il punto della bandiera e la Juventus in effetti lo tenta, sia pure senza convinzione: Ricagni prima e Manente poi, calciano malamente a lato. La musica ormai è sempre la stessa, si capisce che l'Inter, passata tre volte, passerà ancora.

Sbaglia parecchie occasioni ma altre ne realizza. Al 34° con Skoglund su passaggio di Brighenti; al 37° con Brighenti, al 39° con Nesti. I conti dicono 6 goals; la Juventus è alla deriva. Para Ghezzi su Boniperti (43°); blocca stupendamente Viola su rovesciata di Brighenti (44°), poi Jonni fischia la fine.

Cala la tela. I bianconeri escono a capo chino. La folla sugli spalti è pazza di felicità: si vedono solo più i bandieroni nerazzurri.

Gigi Boccacini

TOTOCALCIO - Monte premi L. 434.327.552			
VINCITORI	Italia	Piemonte	QUOTE
Con 13 punti	0	0	Non essendosi verificati i 13 vengono premiati i 12 e gli 11
Con 12 punti	27	4	8.040.000
Con 11 punti	525	43	413.000

SISAL - Colonna vincente: 1-2, X-X, X-1, 1-2, 2-X, 2-1			
Con 12 punti	3	0	1.792.064
Con 11 punti	52	5	103.[illegible]
Con 10 punti	618	31	8.690

La serie delle reti

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Fattori, Skoglund.

JUVENTUS: Viola; Bertucelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen, Praest.

ARB.: Jonni, di Macerata.

RETI: Primo tempo: Skoglund al 6', Armano al 30'. Secondo tempo: Brighenti al 20', Skoglund al 34', Brighenti al 37', Nesti al 39'.

SPETT. PAGANTI: 46.000. INCASSO: 41 milioni.

Alverà cade e i francesi vincon lo slalom al Mucrone

Biella, lunedì mattina.

Il francese Jean Vuarnet ha vinto il «Trofeo Cellino Tallia» di slalom speciale, disputato sulle nevi della conca del lago del Mucrone. Il primo degli italiani, Albino Alverà, classificatosi al quarto posto, è stato attardato da una caduta.

1) Vuarnet (Ski Club Morzine, Francia) 106" 4/10; 2) Oreiller (S. C. Val d'Isère) 106"5; 3) De Huertas, 106"7; 4) Alverà,

In permesso per motivi di famiglia

Praest va in Belgio

Duecentomila lire (si dice) di premio ai nerazzurri - Parlano i presidenti interessati e quello della Fiorentina - Dissidi negli spogliatoi

Milano, lunedì mattina.

La partita è terminata, la folla milanese stringe d'assedio gli spogliatoi; è passata in un crescendo di sensazioni ad alto corrente, dal timore di una possibile sconfitta alla gioia inebriante di un clamoroso trionfo. Un tifoso nerazzurro con tanto di tromba impone a suon di musica l'attenti solo che riesca a intravvedere un calciatore dell'Inter. Volano per l'aria «sfottò» piuttosto robusti, ma senza cattiveria; l'impressione dominante, nei vincitori come nei vinti, è lo stupore. Come se fosse tutt'a un tratto arrivata la notizia che Marilyn Monroe è diventata un uomo.

* *

Tre presidenti tra per le tre grandi del campionato. L'avv. Agnelli non ha perso il sorriso: «Nonostante le circostanze non voglio dimenticare che con sei goal di scarto perdiamo di rado. L'ultima volta fu con il Milan per 7 a 1 in un campionato che poi, se non sbaglio, abbiamo vinto».

Il comm. Masseroni nasconde la sua palpitazione in una nuvola di fumo

«Sono proprio soddisfatto!».

«Eh, lo credo anch'io!».

«No, mi lasci finire, sono soddisfatto perchè ho visto l'Inter giocare. Ci penso che questi pelandroni potrebbero rendere sempre così».

Il tono con cui Masseroni dice «pelandroni» è tanto gentile che la domanda viene spontanea: «Quanto di premio?». La nuvola di fumo aumenta, nasconde del tutto il presidente dell'Inter. Bisogna stare alle voci che dicono: 200 mila a testa. Ma non ci giuriamo. C'è sempre tempo a fare i conti in tasca altrui.

Fine di Radio-Inter, passiamo a Radio-Fiorentina. Il comm. Befani, tipo giovane ed aitante, non deve avere troppi peli sulla lingua:

«Bella gara dell'Inter.

Mister Czeizler lo dipingono imperturbabile come Budda; stavolta ha una faccia preoccupata che consola. Entra negli spogliatoi della Juventus, vede Ferrario e gli borbotta: «Se avessi una rivoltella...». Si informa da Combi sulle condizioni di Muccinelli, se ne va scuotendo il capo. Tappa dell'Inter, poi dichiarazioni: «Niente convocazioni per stasera. Sono rimandate a domani lunedì». C'è nel corridoio il nostro Pozzo. In un orecchio Czeizler gli mormora: «Vuole prendersi la nazionale? Gliela do gratis. Gliela regalo». Pozzo ha un gesto e un sorriso. «Basta con le grane. Ci provi lei, io ne ho già avuto abbastanza».

Povero zio Lajos, Inter-Juventus lo obbliga a rivedere i piani.

* *

Il ritornello del «troppo facile» è di moda in casa dell'Inter, e nessuno in coscienza può dar torto a chi lo canta. Capitan Giovannini domina il gruppetto dei calciatori nerazzurri: E' lui che ha voluto questa formazione e si prende ora la legittima soddisfazione di dimostrare che aveva visto giusto. Skoglund sembra un monello, e riesce ad impiegar un'ora, impegnato com'è nello spiegare tutte le fasi della partita.

Gli «altri» si stringono nelle spalle. A sconto portano gli incidenti di Muccinelli e di Ferrario.

I giocatori sono idealmente divisi in due [illegible]. Da una parte Viola, Ferrario e Muccinelli, quelli che insomma, per un motivo o per l'altro, hanno idea di sentirsi la coscienza a posto; dall'altra il resto dell'ammutinato comitiva. Non si rivelano misteri a dire che dagli spiriti un po' accesi risaltano fuori quei dissensi, magari piccoli, che da tempo serpeggiano nella squadra.

Praest ha fretta. Deve prendere l'aereo per il Belgio o l'Olanda avendo già da tempo chiesto tre o quattro giorni di permesso per recarsi a trovare i suoi. Ferrario un po' protesta, un po' si lascia [illegible]. E' un ricordo d'un incidente subìto nel campionato in una gara precedente, ricorda che s'è fatto vivo fin dall'inizio della partita di ieri, menomando non poco le condizioni del mediocentro nel primo tempo (contravvenì nella ripresa). Muccinelli borbotta misce male, anche lui per la scarogna. Il dott. Ciercle, che lo ha visitato, ha detto: «Contusione alla regione tibio-peroneale, con lieve ematoma». Circa la prognosi bisogna aspettare.

g. b.

Un tifoso dell'Inter morto per l'emozione

Spettatore all'ospedale per un diverbio

Milano, lunedì mattina.

Tre gravi incidenti, uno dei quali con conseguenze purtroppo tragiche, hanno funestato l'appassionante competizione calcistica di ieri sul campo di San Siro, tra l'Internazionale e la Juventus.

Non si sa se per eccesso di entusiasmo, e quindi per una paralisi cardiaca, oppure per un colpo di sole, il [illegible] Giuseppe Rivolta, abitante in via Volta 1 a Monza, tifoso della squadra milanese, ad un certo momento, mentre stava ritto in piedi sbracciandosi e gridando a gran voce frasi di incitamento per i suoi beniamini, veniva colto da improvviso malore e si abbatteva al suolo privo di sensi. Caricato su un'autolettiga per essere trasportato all'ospedale Maggiore, il disgraziato decedeva lungo il tragitto.

Il 54enne Giuseppe Correnti, con domicilio a Milano in via Bligny 7, è stato invece vittima di una caduta mentre stava prendendo posto in una tribuna: inciampando in uno scalino, è ruzzolato facendo cadere altri tifosi, che gli rotolavano addosso, provocandogli la frattura di due costole.

Il terzo incidente è stato il più clamoroso, ma per fortuna il meno grave: il 23enne Nino Bussiani, di Milano, pure tifoso di una delle due squadre, venuto a lite con un suo antagonista, veniva da questi assalito e tempestato di pugni, uno dei quali gli ha provocato gravi lesioni alla mascella sinistra e un altro, arrivato dritto all'occhio destro, lo ha fatto cadere: nella caduta il malcapitato ha riportato lo slogamento del braccio destro. Anch'egli ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale, e ne avrà per 10 giorni.

*LEGNANO-MILAN 2-2 — Iniziavano il punteggio i lilla al 22' con Bercarich, i rossoneri pareggiavano al 35' con Silvestri. Nella ripresa segnava ancora Bercarich al 15' e al 17' Sorensen ristabiliva le distanze. L'arbitraggio di Agnolin ha danneggiato il Milan che ha concesso al Legnano il secondo goal viziato da fuorigioco, mentre alla scadere del tempo ha annullato una rete regolare di Nordahl.

*ATALANTA-SPAL 0-1 — La rete della vittoria dei ferraresi è stata ottenuta da Bulani al 44' del primo tempo in mischia.

Autorete di De Togni in Bologna-Novara: 2-0

Bologna, lunedì mattina.

Nè il Bologna nè il Novara hanno voluto ieri impegnarsi a fondo e pertanto l'incontro è risultato di scarso interesse, tanto che per lunghi tratti ha assunto più l'aspetto di un galoppo di allenamento che quello di una gara di campionato.

Per di più, ieri a Bologna faceva un gran caldo: il sole picchiava a picco sul campo e i raggi non invitavano certamente i giocatori a correre a perdifiato. Tuttavia il Bologna, spronato dal pubblico che mal si adattava a vedere i calciatori a battere la fiacca, qualcosa di pregevole l'ha fatto.

Del Novara, c'è poco da dire. L'attacco non è mai stato pericoloso e la difesa, che pure è stata il reparto che è meno dispiaciuto, ha commesso un grosso errore in occasione del secondo goal rossoblu.

La prima rete è nata al 20' di gioco da una delle rare belle azioni dei bolognesi: lancio di Cappello a Cervellati, fuga dell'ala con passaggio al centro a Pivatelli, che tocca a rete: arriva De Togni, che nel tentativo di deviare la palla, la manda in porta. E' autogol, ma forse anche senza l'intervento dello sfortunato terzino la rete sarebbe stata violata.

Il secondo goal — al 24' della ripresa — invece è stato il risultato di una grossa papera della difesa azzurra: Jensen batte una punizione verso Pilmark, lasciato libero in buona posizione e il mediano destro danese con estrema disinvoltura tocca il pallone con una mezza rovesciata e lo colloca dolcemente in fondo alla rete.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

27ª GIORNATA

Risultato	Partita	
0-1	Atalanta-Spal	2
2-0	Bologna-Novara	1
0-1	Fiorentina-Lazio	2
6-0	Inter-Juventus	1
2-2	Legnano-Milan	X
3-1	Roma-Palermo	1
0-0	Sampdoria-Genoa	X
1-1	Torino-Triestina	X
3-3	Udinese-Napoli	X
1-3	Catania-Messina	2
1-2	Como-Pro Patria	2
2-1	Modena-Lanerossi	1
2-0	Maglie-Venezia	1

Scelba assiste a Roma-Palermo: 3-1

Roma, lunedì mattina.

I palermitani segnavano con Giarrizzo al 32', ma i romani pareggiavano al 40' con Bortoletto e aumentavano il vantaggio nella ripresa con Beltini all'22' e al 35'. Ha assistito alla partita il presidente del Consiglio, onorevole Scelba.

Nel Giro di Sicilia ha vinto una delle Lancia di Sebring

Maglioli capotta, Taruffi è primo

Passione di folla per il Motogiro, ma continuano le sciagure: 2 centauri morti per incidenti

DRAMMATICA AVVENTURA

Un pilota illeso in un volo di 200 m.

La vettura di Gravina contro un muro: conduttore e meccanico in fin di vita

Domina nella sua classe la 1100 TV

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

L'attesa lotta tra Taruffi e Maglioli sulle strade dell'impervio percorso del XIV Giro di Sicilia, si è risolta troppo presto, riservando scarse emozioni. Nove chilometri dopo Enna, infatti, lungo le rive del lago di Pergusa, la Ferrari 4900 di Maglioli è uscita fuori strada capottando. Per fortuna, il pilota ha riportato solo lievi abrasioni, mentre il meccanico, le cui condizioni del resto non sono gravi, è stato ricoverato all'ospedale di Enna.

Rimasto solo in testa Taruffi non ha quindi dovuto temere più alcun avversario e ha portato a termine, giustamente vittorioso, il Giro segnando con la Lancia 3300 il nuovo record della corsa.

Del resto, non è stato questo l'unico record a crollare nella corsa svoltasi oggi. Significativo il tempo segnato dalle Fiat turismo veloce che con Mancini hanno conseguito una splendida vittoria. Mancini ha corso a più di 87 km. orari.

Quello di Maglioli non è stato il solo incidente della gara. I corridori fratelli De Cordova su un'Alfa Romeo 1900, abbordavano ad alta velocità una curva a stretto gomito presso San Lorenzo, andando a sbattere violentemente contro il muro che fiancheggia la strada, larga poco più di quattro metri. La violenza dell'urto è stata tale che la macchina veniva addirittura catapultata indietro e si sfasciava contro il muro opposto. Uno dei fratelli De Cordova, e precisamente quello che si trovava al volante, riportava la frattura del femore, mentre l'altro rimaneva leggermente contuso.

L'incidente più drammatico e più grave è avvenuto verso le ore 8 del mattino. Ne è rimasto vittima il conte Paolo

Al traguardo di Palermo

PALERMO, lunedì [illegible].

Ecco la classifica assoluta del XIV Giro automobilistico della Sicilia: 1. Taruffi-Luoni (Lancia 3300) che compiono i 1080 km. del percorso in ore 10,34'37", alla media di km. 102,143 (nuovo primato); 2. Carini-Artesani (Alfa Romeo 1900) in ore 11,25' e 14", media km. 94,704; 3. Gerini-Donazzolo (Ferrari); 4. Musso-Donatelli (Maserati); 5. Musitelli-Bresciani (Ferrari); 6. Pezzoli-Morlis (Ferrari); 7. Colosi-Spata (Ferrari); 8. Mantovani (Alfa Romeo 1900); 9. Fiore-Sarzana (Lancia); 10. Lelo di Priolo (Fiat 8 V).

Gravina da Palermo, che pilotava una Maserati 2000, e che aveva per secondo pilota il signor Prizzi. Quattro chilometri dopo Sciacca la macchina andava ad urtare contro un muretto che costeggia la strada [illegible] oltre il quale si trova un profondo burrone, [illegible] in [illegible] al margine della strada.

Immediatamente soccorsi, pilota e meccanico sono stati trasportati all'ospedale di Sciacca in gravi condizioni. Il conte Gravina aveva riportato la frattura della volta cranica, dell'avambraccio e del femore destro, nonchè commozione cerebrale e diffuso stato di choc. Il Prizzi aveva riportato la frattura della colonna vertebrale con paralisi degli arti inferiori, commozione cerebrale e choc. La prognosi è riservata per entrambi.

Alle 7,30 è avvenuto il terzo incidente, di cui è stato protagonista il concorrente Fraxitta, di Trapani, esordiente nel Giro di Sicilia. In prossimità di un ponte, sulla strada Alcamo-Trapani, poichè il fondo stradale era stato reso limaccioso, in conseguenza del passaggio delle altre macchine su alcune pale di fichi d'india lanciate da qualche sconsiderato, la vettura slittava e usciva di strada compiendo un pauroso volo di circa duecento metri e sfasciandosi in un terreno coltivato a cotone. Il pilota e il meccanico hanno riportato fortunatamente contusioni di [illegible] grave entità.

Il quarto incidente è avvenuto nei pressi di Sciacca: i fratelli Pinsero su Ferrari 2000, [illegible] usciti fuori strada capottando. Prontamente soccorsi, sono stati ricoverati all'ospedale di Sciacca.

f. d.

Taruffi, vincitore del Giro automobilistico di Sicilia

Superati dal motociclista i 100 all'ora nella 2ª tappa

Bis di Venturi a Napoli

Napoli, lunedì mattina.

Remo Venturi, su Mondial, ha vinto anche la seconda tappa del Giro motociclistico d'Italia, la Perugia-Napoli di Km. 404. La sua posizione in testa alla classifica si è così notevolmente rafforzata, e non sembra per ora che alcuno degli altri concorrenti, anche i più spericolati, sia in grado di attaccarla. Il percorso della tappa di ieri, notevolmente più facile di quello della Bologna-Perugia, ha consentito di sviluppare velocità assai superiori. Il vincitore ha viaggiato ad una media di oltre 100 Km. orari.

Durissima è stata anche oggi la selezione dei concorrenti, e purtroppo si sono registrati altri incidenti, di cui uno mortale nei pressi di Terracina. Ennio Baglioni, di 24 anni, a bordo di una M.V. 125 nel tentativo di superare un altro centauro è andato a sbattere contro un paracarri divellendolo: sbalzato dalla macchina, dopo un pauroso volo si è sfracellato il capo contro un altro paracarri. La salma è stata trasportata a Terracina. Al traguardo si è appreso che anche Battista Sunino, il centauro che era rimasto ieri gravemente ferito nell'urto contro un albero dei viali della circonvallazione di Lucca è deceduto. Lo Sunino era di Savona, e gareggiava per il Moto Club di Voltri.

Al passaggio da Formia il corridore Angelo Smimmo del Moto Club di Napoli è uscito di strada abbordando una curva nei pressi della piazza del Mercato. Il pilota ha urtato contro il marciapiedi cadendo al suolo e ferendosi gravemente. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con prognosi riservata; pare però che in serata le sue condizioni siano migliorate.

Numerose cadute sono state segnalate anche sul tratto Capua-Caserta. Più grave di tutte quella occorsa al motociclista ventiseienne Piero Baffaini da Bergamo. Lanciato a oltre 130 l'ora con la sua Morini 175, in una curva sbandava paurosamente, andando a cozzare con la testa contro il corrimano di un ponte.

Prontamente soccorso da alcuni spettatori è stato trasportato privo di sensi alla clinica Villa Fiorita di Capua. Gli sono stati riscontrati un ematoma all'occipito-parietale destro con sospetto di frattura cranica.

Da Roma infine sono state segnalate tre cadute; la più grave è avvenuta sulla via Giustina: un corridore ha riportato la sospetta frattura della tibia.

Per ciò che riguarda la gara, non si sono avute oggi molte modifiche nella classifiche.

La sorpresa di maggior rilievo è recata dalla retrocessione dell'outsider Pinna (su M.V.) al 6° posto, mentre si sono avvantaggiati, restringendosi in una decina di minuti a ridosso del perugino Spedali, altri quattro concorrenti di provato valore.

Rimangono in gara 359 corridori, che [illegible] prenderanno il via per la [illegible] tappa Napoli-Pescara di Km. [illegible]

g. mart.

Graduatoria del Motogiro

Ecco la classifica generale assoluta dopo la Perugia-Napoli, di km. 404: 1) Venturi Remo (Mondial) in ore 9,37'5", alla media di km. 101,440; 2) Spedali (Morini) in ore 9,53'17"; 3) Torriani (1º della terza categ. su Mondial), in ore 9,58'45"; 4) Provini (Mondial), in ore 9,59' e 40 secondi; 5) Campana (Morini), in ore 10,0'55"; 6) Pinna (M.V.);

ULTIMA ORA

Ritiro di una squadra

Napoli, lunedì mattina.

La Meccanica Verghera Agusta ha diramato a Napoli un comunicato in cui annuncia di ritirare tutte le [illegible] ufficiali dal Moto-giro, perchè costretta a disputare la gara munita di silenziatori e in condizioni di inferiorità rispetto a macchine di altre Case.

Sempre più avvincente la lotta in IV serie

I bianconeri hanno sbagliato un rigore

Folla a Vercelli per la Biellese: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Da molti anni, da un ormai lontano incontro con il Novara del campionato di serie B 1947-48, lo stadio vercellese non vedeva una simile affluenza di pubblico. Quasi diecimila spettatori (un record per il girone A di Quarta Serie) oltre tre milioni di lire nelle casse della Pro Vercelli per una partita che avrebbe dovuto decidere la questione del primato. Il cavalleresco confronto non ha portato invece ad alcuna chiarificazione. Le due squadre sono scese in campo temendosi troppo a vicenda: la Pro Vercelli, dominata dal nervosismo, ha favorito gli attenti e decisi difensori biellesi praticando un gioco alto e senza costrutto. La squadra bianconera dal canto suo ha rinunciato in partenza a molte delle sue possibilità, lasciando in tribuna il centravanti Ferraciol (incisivo e discontinuo fin che si vuole, ma sempre assai pericoloso) per affidare la maglia n. 9, con incarichi di copertura a metà campo, all'anziano ex granata Possi. Un calcio di rigore sbagliato dai bianconeri ed un arbitraggio insufficiente completano il quadro della partita.

Il direttore di gara Bregoli di Abbiategrasso, fra i molti errori fatti, ne ha commesso uno psicologico, ancor prima dell'inizio, che gli ha alienato la simpatia di tutti indistintamente gli spettatori. Per evitare confusioni (mai verificatesi in passato negli incontri tra le Pro Vercelli ed altri ben più illustri bianconeri) gli uomini di Depetrini sono stati invitati a cambiare la loro gloriosa bianca casacca con una maglia color rosa-Giro d'Italia e per di più priva di numero.

Le «maglie rosa» comunque iniziarono la partita a grandissima andatura, ma dopo venti minuti di inutile pressione contro lo sbarramento difensivo bianconero, si lasciarono cogliere di sorpresa dal velocissimo biellese Piccioni, interno destro di nome ma centravanti di fatto. Questi, eludendo la vigilanza di Facelli, [illegible] su un pallone che Vellano stava passando indietro al portiere e lo deviò in rete fra le braccia protese di Airaldi.

La Pro Vercelli accusò il colpo ed una Biellese in formazione meno rinunciataria avrebbe potuto approfittarne per mettere k. o. gli avversari. La squadra di Winkler continuò [illegible] nel suo sterile dominio e [illegible] campo, ma la sorte le offerse un'altra [illegible] favorevole per decidere definitivamente il risultato, sotto forma di un calcio di rigore per atterramento di Piccioni, al 21' della ripresa. Dopo aver fischiato il sacrosanto «penalty» un arbitro più energico avrebbe forse mandato agli spogliatoi il portiere vercellese, reo di proteste senza dubbio assai violente. Tornata la calma (senza espulsioni) il n. 8 biellese Travi si ostinò a battere la massima punizione, ma Airaldi riuscì a parare in tuffo, in due tempi, il non forte tiro sulla sua destra.

Il pericolo scampato diede alla Pro Vercelli la forza per lanciarsi alla ricerca del pareggio e questo venne raggiunto tre minuti dopo, su punizione dal limite calciata da Rosiello e ripresa da Limberti che deviava il pallone in rete. Uno a uno e il risultato non doveva più cambiare, nonostante i numerosi tentativi da una parte di Rosiello (il miglior vercellese insieme a Tiru) e dall'altra di Piccioni (il più positivo, insieme a Chiola, Travi e Benedetto).

Al 40' il n. 8 biellese venne nuovamente atterrato da Tiru, ma l'arbitro stavolta non concedette il penalty. L'arbitraggio tanto scadente è stato per i dirigenti della Lega IV Serie, Grassano e Bertoni, presenti in tribuna, l'unico motivo di cruccio in una giornata radiosa per il calcio minore.

GIANNI PIGNATA

PRO VERCELLI: Airaldi; Tiru, Vellano; Bellomo, Facelli, [illegible]; Limberti, Sogliotti, Rosiello, Zanno, Cantone.

BIELLESE: Leni; Oliaro, Mancini II; Chiola, Benedetto, Travi; Mancini I, Piccioni, Possi, Nattino, Piebani.

ARBITRO: Bregoli di Abbiategrasso.

RETI: Piccioni (B.) al 20' del primo tempo; Limberti (P. V.) al 24' della ripresa.

Valenzana-*Fossanese 1-0 — A sette minuti dalla fine la Valenzana ha raggiunto insperatamente la vittoria con un bel goal del centrattacco Parvis.

*Borgosesia-Cuneo 4-2 — Reti: Cocca (B.) al 34' e al 41' del primo tempo; Cocca (B.) al 5', Paracchini (B.) all'11', Lerda (C.) al 10', Stucchi (C.) al 14', Lerda (C.) al 27' della ripresa.

*Albenga-Sestri Levante 1-0 — Rolo di Carlesso al 2' del primo tempo.

*Rivarolese-Massese 1-1 — Marcatori: Cesari (M.) al 33' del primo tempo; Palombella (R.) al 15' della ripresa.

*Rapallo-Saluzzo 1-1 — Hanno segnato: Rolando (S.) all'11' del primo tempo; Parodi (R.) al 33' della ripresa.

*Arsenal Spezia-Sestrese 2-0 — Reti: Murta (S.) autorete al 14', Tumbaca (A.S.) al 24' del primo tempo.

✱ La squadra di base-ball di Genova ha battuto quella dell'Alessandria per 22-2 in un incontro svoltosi sul campo della Montecatini ad Alessandria.

✱ Il peso leggero Ciaco Andrade ha vinto il negro Percy Bassett in un match di dieci riprese svoltosi a Washington.

✱ Il IX Congresso nazionale dei cronometristi — tenutosi a Sanremo — ha stabilito di prolungare la durata in carica dei consiglieri nazionali da due a quattro anni, e quella dei segretari provinciali da uno a due anni.

L'Aosta a Casale vince nella ripresa: 3-1

I valdostani in testa alla pari con i biellesi

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

L'allenatore dell'Aosta spiegò ai giocatori prima che scendessero in campo contro il Casale che questa era la partita-chiave del torneo. Di rado ci era capitato di vedere l'ungherese così agitato e serio. Parlò prima separatamente a ciascuno dei suoi ragazzi, poi li riunì tutti nello spogliatoio, salì su uno sgabello, e pronunciò un vero e proprio discorso. Usò parole molto grosse, forse anche un poco sproporzionate all'argomento.

Ciò che egli voleva espugnare era soltanto il campo del Casale. Pure, con quel tono sentenzioso ed aulico che gli è suggerito dalla sua scarsa conoscenza dell'italiano affermò che questa volta era in gioco il destino dell'Aosta, e l'avvenire di ciascuno dei calciatori oltrechè il suo personale.

All'inizio della partita, non ci sembrò che la squadra avesse fatto tesoro di quelle parole, [illegible] al pensammo che i calciatori del Casale avessero origliato alla porta dello spogliatoio degli ospiti, tanto fu brillante e spigliata la prima mezz'ora di gioco dei nerostellati. L'Aosta era molto più spesso in difesa che non all'attacco, e non dava neppure l'impressione di sapersi difendere con autorità. Quando poi al 22' Rossati con un'improvvisa staffilata conseguente ad una mischia portò in vantaggio i suoi, ci sorse il dubbio che il destino dei rossoneri e del loro allenatore fosse irrimediabilmente compromesso.

Invece a poco a poco essi uscirono dal letargo iniziale e quando proprio li si riteneva finiti cominciarono ad [illegible] meglio il loro gioco. Prima furono sprazzi individuali, perchè il risveglio avveniva sporadicamente, poi a poco a poco, mentre il Casale denunciava sempre più lo sforzo iniziale, tutta la squadra ospite prese a funzionare come un orologio. Una punizione battuta da Genovesio offrì a Viarengo, il più sveglio di tutti, lo spunto ideale: l'ala sinistra si liberò con una finta della guardia di Silva, scartò alla «Presot» d'una volta» un altro avversario e tra uno scroscio di applausi segnò un goal imparabile. 1-1: il discorso di Neu cominciava a sortire il suo effetto.

Non sappiamo che cos'altro egli abbia aggiunto dall'alto del suo sgabello durante il riposo: sta di fatto che nella ripresa il livello tecnico del gioco rossonero crebbe ancora. Genovesio e Viarengo furono i due registi dell'attacco: Del Monte, Padulazzi e Dabbis costituirono una insuperabile barriera per l'attacco avversario.

Questa superiorità non tardò ad assumere un valore concreto: al 18' Genovesio battè di precisione per la seconda volta Prina: poi, cinque minuti dopo lo stesso centravanti chiuse la serie delle reti realizzando con una rovesciata spettacolosa da una quindicina di metri il più bel goal della giornata.

Il resto della partita fu pura accademia della squadra ospite. Non vi furono altre reti solo perchè essa, anche deliberatamente, ebbe il buon gusto di non infierire sullo sfiancato Casale.

a. a.

Le classifiche

GIRONE A — Risultati: *Pro Vercelli-Biellese 1-1; Aosta-*Casale 3-1; *Borgosesia-Cuneo 4-2; Valenzana-*Fossanese 1-0; *Albenga-Sestri Levante 1-0; *Rivarolese-Massese 1-1; *Rapallo-Saluzzo 1-1; *Arsenal Spezia-Sestrese 2-0.

Classifica: Biellese e Aosta 34; Pro Vercelli 34; Cuneo 33; Arsenal Spezia 31; Borgosesia 30; Sestrese, Massese [illegible]; Valenzana 27; Casale e Rivarolese 26; Fossanese 25; Saluzzo 24; Rapallo 23; Sestri Levante 21; Albenga 20.

GIRONE B — Risultati: *Saronno-Monza 1-0; *Magenta-Meda 2-2; Gallaratese-Pro Sesto 2-0; *Mariano-Rhodense 1-1; *Gravellona-Sala Varedo 1-1; Villasanta-Varese 2-2; Verbania-*Abbiategrasso 2-1; Vigevano-*Pro Lissone 2-1.

Classifica: Verbania punti 40; Sala Varedo 33; Vigevano 32; Meda 29; Pro Sesto, Gallaratese e Saronno 21; Mariano 29; Rhodense e Magenta 26; Monza e Pro Lissone 25; Abbiategrasso e Villasanta 23; Varese 22; Gravellona 12.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 5 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,2). — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8-9: Giornale - Orchestra diretta da Luigi Vinci - 11: La Radio per le Scuole (per la III, IV e V elementare) - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia - 12: Canzoni d'altri tempi - 12,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 13: Giornale - 13,15: Dino Olivieri e la sua orchestra - 14: Giornale Borsa di Milano - 14,15: Note sulle arti figurative e musicali - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Il Giro d'Italia motociclistico. Radiocronaca dell'arrivo a Pescara - 17,10: [illegible] - 17,30: La voce di [illegible] - 18: Musiche di [illegible] - 18,20: Università internazionale Guglielmo Marconi: Giorgio Abetti: «La radio stelle» - 18,45: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 19,10: Prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto di musica operistica, diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Lina Pagliughi e del baritono Rolando Panerai: Beethoven: «Fidelio», coro dei prigionieri; Mozart: «Il ratto dal serraglio», "Che pur aspro il cuore"; Bellini: «I puritani», "Ah, per sempre io ti perdei"; Verdi: «Falstaff»: "Dal sito d'un antico elenchi"; Rossini: «Il barbiere di Siviglia», "Largo al factotum"; Mascagni: «Lodoletta», "Flammen, perdonami"; Gounod: «Faust», "Dio possente"; Donizetti: «Don Pasquale», "Pronta io son"; [illegible] primo; Wagner: «Tannhäuser», entrata dei Bardi - 22,15: Terza pagina - 22,30: Don Pomeranz-Brandi - 22,45: Panorama della letteratura francese: «I tre grandi premi» - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. 1, II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Il giorno e il tempo - 9,30: Walter Coli e il suo complesso - 10: La donna e la casa - 10,30-11: «Shirley», di Carlotta Brontë (quarta puntata) - 13: Vetrina delle canzoni - 13,30: Giornale - I nuovi successi di Rabagliati - 14: Cartoline dai Tropici - 14,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 15: Giornale radio - «Caterina», di Hemingway - 17,30: Orchestra diretta da Kurt Kreischmer - 18: Terza pagina - 19: Visioni ai maggiori di vent'anni - 19: Giornale - Gino Conte e la sua orchestra - 19,30: Mohupermoto, settimanale per i ragazzi - 20: [illegible] Umberto Bosco: «Letteratura italiana dell'800 e Giosuè Carducci» - 20,30: Orchestra diretta da Gerai Kramer - 20: Radiosera - Il Giro d'Italia motociclistico - 20,30: Enrico Viarisio presenta: «Il signore di [illegible]», con la partecipazione di Rosina Ranieri, Luciano Tajoli, Achille Togliani, Aldo Alvi e di Nello Segurini.

Ore 21: «L'aquila a due teste», tre atti di Jean Cocteau con Evi Maltagliati e Carlo D'Angelo. Regia di Guglielmo Morandi - Al termine: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,0, Torino m. 1). — Ore 19: Il Quartetto per archi nel Settecento - 19,30: La rassegna: «Musica», a cura di [illegible] - 20,15: [illegible] Concerto di ogni sera: [illegible]

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 1: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per le ragazze: «Il diario di Giulietta» - 20,45: Telegiornale e telesport - 21: Presentazione nuovi film - 21,30: Invito alla canzone con l'orchestra melodica diretta da F. Ferrari. Cantano Flo Sandon's, Natalino Otto e il Radio Boys - 22,30: Dal Teatro Alfieri di Torino: «La Cinquième», balletto con Romano Bert - 23: Mio padre il signor Preside. [illegible]

MARTEDI' 6 APRILE

[illegible]

(Continua a pagina 8)

ULTIME NOTIZIE

La strana avventura dell'operaio di Bardonecchia

Demente lo sconosciuto che lo trascinò in montagna?

Il racconto fatto dal Collucci ai carabinieri presenta parecchi lati oscuri - Non si esclude che egli sia stato indotto a far espatriare il suo compagno allettato dal miraggio di una lauta ricompensa

Susa, lunedì mattina.

Vivissimo permane in tutta la Valle di Susa l'interesse destato dalla paurosa avventura di cui è stato protagonista un operaio residente a Bardonecchia.

Come è noto si tratta di un caso assai strano. Un uomo, sotto la minaccia di una rivoltella, è stato costretto ad abbandonare di notte la famiglia e ad accompagnare oltre confine uno sconosciuto facendo poi ritorno a casa solo dopo cinque giorni, sfinito per la fatica e per le percosse ricevute.

Ci siamo recati a Bardonecchia per apprendere maggiori particolari sull'episodio. L'operaio è il 50enne Francesco Collucci, nativo di Lecce e da alcuni mesi stabilitosi nella piccola cittadina di frontiera, in un alloggio al secondo piano di uno stabile in piazza Statuto 1. Alle ore 22 del 24 marzo uno sconosciuto bussava alla porta del Collucci; in casa questi non c'era. Si trovava soltanto la moglie sua con i due bambini, uno di 12 e uno di 8 anni.

Lo sconosciuto era un individuo alto, robusto, sui 35 anni, vestito con una certa ricercatezza. Chieste notizie del padrone di casa la signora rispondeva che suo marito era uscito e alle insistenze dell'uomo usciva essa stessa per cercarlo; lo trovava poco dopo in un'osteria. Messo al corrente della cosa il Collucci usciva dal locale e s'imbatteva nello sconosciuto, che aveva seguito la donna; alle insistenti sue richieste per avere un alloggio onde trascorrere la notte il Collucci rispondeva che non gli era possibile ospitare alcuno in casa sua. Intanto erano giunti presso casa e, mentre la moglie del Collucci saliva nell'alloggio per mettere a letto i bambini, il marito stava per congedarsi dallo strano individuo quando costui, tratta di tasca una pistola e puntandogliela addosso, gli intimava di accompagnarlo oltre confine; ed avrebbe aggiunto: «Se non lo fai, questa notte la tua famiglia sarà sterminata».

Impressionatissimo il Collucci entrava in casa a prendere il passaporto e alle domande ansiose della moglie non dava alcuna risposta e usciva. I due si mettevano subito in cammino per i sentieri della montagna. Malgrado la sua età il Collucci veniva costretto a camminare tutta notte, il giorno successivo e ancora la notte seguente sempre sotto la minaccia dell'arma, finchè il mattino del giorno 26 i due giungevano al Colle della Rho, fra la neve, sul versante francese.

Dal comportamento dello sconosciuto le autorità desumono trattarsi di un ricercato pericoloso, data la fretta che aveva di raggiungere la frontiera o forse anche di un maniaco; difficilmente infatti si potrebbero spiegare le percosse che egli ha inferto al Collucci con un bastone, ogniqualvolta questi accennava a rallentare la marcia.

Ad un certo punto giunsero sull'orlo di un pendio ripidissimo; senza esitare lo sconosciuto si lanciava giù per la china e, rotolato nella neve fin sul fondo, intimava al Collucci di seguirlo minacciandolo continuamente con la rivoltella. L'operaio però, stremato di forze, rifiutava lanciando nel contempo disperate invocazioni di aiuto, che impaurivano lo sconosciuto il quale fuggiva.

Così, dopo oltre settanta ore di inumana fatica il Collucci poteva trascinarsi fino ad un gruppo di case, dove veniva raccolto in pietose condizioni, con i piedi semicongelati, e trasportato a Bardonecchia. Qui il Collucci faceva il racconto dell'avventura, ecco, agli ai carabinieri, che però, prima di pronunziarsi, vogliono attentamente vagliare ogni particolare del fatto, visto che presenta parecchi lati oscuri. Date le sue condizioni il Collucci veniva trasportato all'ospedale di Susa e qui, dopo le prime medicazioni, dimesso.

Ieri a Bardonecchia il Collucci non era reperibile. Si parla anche di un caso di simulazione e non si esclude che il Collucci sia stato allettato dal miraggio di una lauta ricompensa se avesse fatto espatriare l'uomo misterioso, ma che poi, giunto in Francia, sia stato bastonato e abbandonato senza ricevere alcun compenso.

Cala sulla vicenda Montesi il velo del segreto istruttorio

Il magistrato esamina, nel più rigoroso riserbo, i voluminosi incartamenti - Egli cerca di stabilire con esattezza che fine abbiano fatto gl'indumenti mancanti al cadavere di Wilma - Solo fra tre o quattro mesi saranno conosciuti i risultati della nuova indagine - La spiaggia che costeggia Capocotta invasa da una folla di curiosi

Dopo le clamorose vicende che hanno riportato in primo piano la tragica scomparsa di Wilma Montesi, la spiaggia di Tor Vajanica, ove la ragazza venne rinvenuta cadavere, è diventata mèta di curiosi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il giorno in cui qualcuno si accingerà a fare la storia di questa vicenda, non potrà ignorare l'angoscia del giornalista che, dopo avere narrato per due mesi tutto quello che sull'argomento si poteva sapere, a un certo istante si è trovato nella impossibilità di andare avanti e nella necessità di dire ai suoi lettori: « Amici, mi dispiace, ma da oggi non pretendete da me quello che io non vi posso dare. Il «giallo», per ora, è finito. Sarà ripreso solo quando il materiale a disposizione lo consentirà. Purtroppo, sino a oggi non vi ho potuto fornire nulla di concreto, se non elementi sparsi, particolari, dettagli; vi ho riempito l'animo di dubbi, di sospetti, di indizi, magari, ma oltre non sono stato in grado di andare. Speriamo in tempi migliori, e speriamo, soprattutto, che la nuova indagine fatta dalla Magistratura dia un risultato meno illogico, più umano di quello precedente ».

E' doloroso ammetterlo, ma ormai la situazione è giunta a questo punto. D'altra parte era fatale che così accadesse; non poteva essere diversamente. I bagliori di quello che è stato un gran fuoco si vanno ormai spegnendo. Non rimane che da attendere quanto un giorno — fra tre o quattro mesi, non certo prima dell'estate — dirà il magistrato, dopo avere preso in esame tutta la materia.

Ciò significa che il velo del segreto istruttorio sta per cadere pesante su questa storia. Le voci dei singoli personaggi, che sino a ieri si levavano per proteste, smentite, spiegazioni, si vanno facendo sempre più fievoli. Tra poco taceranno. Del caso Montesi se ne tornerà a parlare: ma per ora sarà, su questo argomento, il silenzio.

Noi, mentre, il dottor Sepe prosegue il suo arduo lavoro. Anche ieri, domenica, non si è concesso riposo e si è recato nel suo ufficio, al Palazzo di Giustizia, per continuare l'esame dei voluminosi incartamenti.

Nella settimana entrante dovrebbero avere inizio le prime importanti

In particolare, il magistrato cercherà di stabilire subito, con esattezza, quale fine hanno fatto gli indumenti che mancavano al cadavere di Wilma Montesi: scarpe, calze, reggicalze, e il sacchetto. Se furono lasciati sulla spiaggia dalla ragazza, prima di compiere il famoso « pediluvio », qualcuno deve pure averli ritrovati;

La bella giornata domenicale ha fatto radunare ieri, a Tor Vajanica, una vera folla di curiosi e di turisti che hanno voluto unire il dilettevole di una gita con il soddisfacimento della naturale curiosità di vedere i luoghi dei quali tanto si parla. La spiaggia che costeggia la famosa tenuta di Capocotta è stata così letteralmente invasa da improvvisati detectives, che hanno poi tentato di sconfinare nella proibita Capocotta, che si sono dovuti però accontentare di vedere da lontano.

Guido Guidi

Fulminato dall'arma che credeva scarica

Raccapricciante fine d'un noto cacciatore

Casale, lunedì mattina.

La signora Mirta Danini maritata Bordone, recatasi alle 6.30 di ieri nell'abitazione del padre suo Ernesto Danini, di anni 74, vedovo da tre anni e che viveva solo in via Olivero Capello, si è trovata dinanzi a un raccapricciante spettacolo. Il padre giaceva cadavere in un lago di sangue sul pavimento della cucina, con la gola squarciata da un colpo di fucile. L'arma era poco distante. Accorsi il commissario capo di polizia dottor Criscuoli e il tenente Clementi, comandante del nucleo della polizia di Casale con numerosi agenti, si procedeva alle indagini, in base alle quali si poteva stabilire che si trattava di disgrazia accidentale. L'autorità giudiziaria ha quindi subito concesso la rimozione del cadavere.

Il Danini, pensionato delle FF.SS., era un appassionato ed abile cacciatore, molto noto fra i locali seguaci di S. Uberto.

Per ieri, ultimo giorno di caccia agli uccelli acquatici, egli aveva combinato di trovarsi con alcuni amici alle ore 6 in regione Barbisino sulla destra del Po e col burchiello portarsi poi a fare le consuete quattro fucilate a folaghe ed anitre selvatiche. La partita di caccia si sarebbe poi conclusa con un pranzetto in una baracca dove i cacciatori casalesi si adunavano di consueto nell'inverno per attendere il passaggio della selvaggina.

Si presume che il Danini abbia dimenticato una cartuccia domenica scorsa nella canna del fucile quando rientrò in casa. Ieri mattina, probabilmente nell'impugnare l'arma prima di uscire — infatti egli era già vestito degli abiti da caccia — gli è partito un colpo dall'arma che riteneva scarica e che lo ha fulminato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sette arresti a Genova per spaccio di stupefacenti

Un orologio d'oro di marca in cambio di due grammi di droga - Misteriosi confetti rosa requisiti nella casa d'uno dei trafficanti - Estese le indagini a Torino e a Roma

Genova, lunedì mattina.

Una brillante operazione nel quadro della campagna contro il vizio è stata portata a termine dalla Squadra Mobile genovese. Sono stati infatti assicurati alla giustizia sette spacciatori di stupefacenti.

La Mobile veniva negli scorsi giorni a conoscenza che una persona abbiente, dedita agli stupefacenti, era stata abilmente sfruttata dai trafficanti. La polizia accertava che uno dei primi fornitori del disgraziato era tale Antonio Morabito di Nicola di 38 anni, abitante a Torino in via Bongioux n. 7, che era in contatto con un certo dottor Mongini. Per l'acquisto di due grammi di droga lo sventurato fu costretto un giorno a consegnare un orologio d'oro di marca del valore di 60.000 lire, orologio del quale chiese poi la restituzione al Morabito. Costui, che faceva frequenti viaggi fra Genova e Torino, assicurò che l'oggetto sarebbe stato riconsegnato, ma non mantenne mai la promessa.

Questo particolare aiutò le indagini della Mobile, che riuscì a stabilire che il sedicente dottor Mongini altri non era che Alfredo Perillo da Roma di 48 anni, abitante a Sestri Ponente con studio di odontotecnico in vico dietro il Coro della Maddalena. Gli agenti della Mobile, recatisi là per «fermarlo», trovavano nel laboratorio un altro individuo, tale Alberto, il quale naturalmente si disse estraneo alla vicenda e ricusò di seguire gli agenti, dicendosi ammalato. Una visita medica lo dichiarò idoneo a stare nelle guardine e così fu tratto in arresto.

Mentre l'« Alberto » si vestiva, cadeva al suolo una carta d'identità intestata a Roberto Mannucci di 23 anni, abitante in via Tuscolana 184 di Roma. Il documento appariva perfetto, ma nelle tasche fu trovata anche un'altra carta d'identità con la stessa fotografia dello arrestato al nome di Ermenegildo Lanci, nato a Roma il 27 luglio 1913. Poichè le due fotografie erano identiche ed erano state ritratte a Genova, la Mobile poteva stabilire che esse erano state stampate il giorno prima dell'emissione della carta d'identità. Immediatamente venivano chieste informazioni alla questura di Roma, che confermava i sospetti e precisava che quella carta di identità era alterata, che il nominativo e l'indirizzo non esistevano, e che Ermenegildo Lanci era deceduto appunto il 28 luglio dello scorso anno. Di fronte a tali contestazioni, l'« Alberto » finiva di confessare di chiamarsi Alberto Lanci di 27 anni e di essere figlio del fu Ermenegildo, abitante a Roma. Egli si nascondeva sotto falso nome perchè ricercato dalla polizia per una serie di furti.

Altri fornitori della droga sono stati identificati e arrestati nelle persone di tali Antonio Vecchi di 46 anni, abitante a Genova, e Giuseppe Bordonaro di 68 anni da Rieti, pure abitante a Genova. Il primo aveva ceduto stupefacenti contro consegna di oggetti di oro e vestiti, il secondo faceva pagare lo stupefacente persino 15 mila lire il grammo. Tanto il Vecchi che il Bordonaro a loro volta si rifornivano dal 51enne Italo Bruno Briano, abitante a Genova. Anche il Briano, già ricercato per un altro reato, è stato tratto in arresto.

L'operazione si è poi brillantemente conclusa con l'identificazione di un altro spacciatore di eroina, tale Giorgio Gatto, di 42 anni, abitante in via Archimede, il quale vendeva la droga sulle 9.000 lire il grammo. In casa sua sono stati rinvenuti alcuni confetti di color rosa che saranno analizzati.

Mentre le indagini proseguono negli ambienti dei tossicomani in altre città d'Italia, tra cui Torino e Roma, la Squadra Mobile ha denunciato in stato di arresto il Gatto, il Bordonaro, il Vecchi, il Perillo, il Lanci, il Briano e il Morabito per spaccio aggravato e continuato di stupefacenti. Il Briano sarà inviato in una clinica psichiatrica per una cura di disintossicazione. Il Lanci dovrà rispondere anche di falso in atto pubblico e resistenza alla forza pubblica.

La battaglia di Dien Bien Phu

Assalti di guerriglieri respinti dai difensori

HANOI, lunedì mattina.

L'Alto Comando francese ha annunciato ieri sera che le forze dell'Unione Francese hanno vinto la prima parte della battaglia per Dien Bien Phu che la pressione dei comunisti ormai esercitata contro il fianco sud-orientale della piazzaforte è rallentata.

Un portavoce dell'Alto Comando ha riferito che, dopo cinque giorni di selvaggi combattimenti per il possesso della collinetta che domina l'accesso al centro della piazzaforte, le forze dell'Unione Francese hanno mantenuto le loro posizioni respingendo anzi leggermente i ribelli del Viet Minh.

Vietato in Europa il film sulla bomba «H»

WASHINGTON, lunedì mattina.

Si apprende che il governo americano ha limitato agli Stati Uniti, alle Hawai, all'Alaska, a Portorico ed alla zona del Canale di Panama la distribuzione del documentario a colori sulle esplosioni della bomba H che hanno avuto luogo nel Pacifico.

Tale decisione, adottata per evitare che nei Paesi oltremare si accentui la paura della bomba H, è basata sul fattore psicologico che la riproduzione a colori degli effetti delle bombe potrebbe provocare eccessive reazioni emotive nelle nazioni già allarmate dagli esperimenti in corso.

Il concerto d'addio di Toscanini in America

NEW YORK, lunedì mattina.

Il generale David Sarnoff, presidente della società radiofonica NBC, ha annunciato che Arturo Toscanini dà stasera il suo concerto d'addio avendo deciso di abbandonare definitivamente la sua attività di direttore d'orchestra. La orchestra della NBC era diretta da Toscanini da molti anni.

Altro sangue a Orgosolo

Una guardia comunale assassinata a colpi di mitra da alcuni fuorilegge - Il cadavere scoperto dalla madre e dalla moglie della vittima accorse agli spari

Cagliari, lunedì mattina.

Antonio Luigi Tessoni, guardia comunale di Orgosolo, è stato ucciso ieri con una raffica di mitra esplosa a distanza ravvicinata da alcuni fuorilegge.

Il nuovo episodio di brigantaggio si è verificato, poco prima di mezzanotte, alla periferia dell'abitato, verso il cimitero. Mentre rincasava, il Tessoni, di 42 anni, ammogliato con tre figli, s'imbatteva in un gruppo di individui armati e mascherati i quali facevano fuoco.

Sfuggito alla prima raffica, il vigile tentava di porsi in salvo con la fuga, ma i fuorilegge l'inseguivano e non faticavano a raggiungerlo, abbattendolo, quasi a bruciapelo, con alcuni colpi alla testa, alla scapola e alla schiena.

Il Tessoni è caduto a cinque metri dalla porta d'ingresso della propria abitazione. La madre e la moglie, richiamate dagli spari, sono uscite sulla strada: così è stato scoperto il cadavere dell'uomo.

Antonio Luigi Tessoni aveva trascorso la mattinata in un villaggio vicino a Mamoiada, dove si era recato con la moglie e il figlio minore per una visita medica.

In febbraio era casualmente sfuggito ad un attentato: i fuorilegge l'attendevano a un ingresso della sua abitazione, senonchè l'uomo passò per un ingresso secondario. I banditi s'accorsero troppo tardi della cosa. Sorpresi da una pattuglia di agenti, ingaggiavano un violento conflitto a fuoco, poi si dileguavano.

Il Tessoni aveva deposto, come teste a carico, nel processo per l'uccisione del segretario comunale di Orgosolo, delitto del quale è ritenuto colpevole Pasquale Tandeddu.

S'impicca perchè la moglie è gravemente ammalata

Cuneo, lunedì mattina.

Un pietoso suicidio si è verificato nel tardo pomeriggio di sabato a Castello di Roccabruna, comune poco lontano da Dronero. L'agricoltore Battista Abello, fu Giuseppe, di anni 60, da qualche tempo era vivamente preoccupato per le condizioni di salute della moglie Maria Isoardi, la quale, a causa di una grave malattia da cui era affetta da qualche anno, in questi ultimi tempi aveva perduto praticamente la vista.

L'Abello, che era particolarmente affezionato alla moglie, in un momento di profondo sconforto si impiccava a una trave del fienile.

Uccide l'amata e si svena con una lametta

Tre colpi di fucile alla donna addormentata: in una mano essa stringeva la fotografia del fidanzato - L'uomo forse si salverà - Le oscure cause della tragedia

Bergamo, lunedì mattina.

Ad Averara, nell'alta valle Brembana, due giovani di Merate, Renzo Spada di 25 anni, ed Ernestina Bolis di 21 anno, sono stati protagonisti di una impressionante tragedia che pare abbia origine in una relazione amorosa contrastata dai familiari.

I due giovani infatti s'erano fidanzati, ma i rispettivi genitori non volevano dare il loro consenso alle nozze. Venerdì scorso essi si allontanarono da Merate e raggiunsero Averara dove presero alloggio in una casetta di proprietà della famiglia della ragazza. La notte di sabato alcuni loro amici giunti da Merate bussarono invano alla loro porta; nessuno rispondeva dall'interno.

Vennero allora avvertiti i carabinieri che verso le tre di domenica mattina entrarono nell'appartamento e trovarono la ragazza morta nel letto, uccisa da un colpo di fucile da caccia. In una mano stringeva la fotografia del fidanzato. Al piano superiore lo Spada giaceva svenuto in una pozza di sangue: presentava orribili ferite alle braccia, ma respirava ancora. Poche ore dopo veniva sottoposto a una trasfusione di sangue in una clinica di San Pellegrino e, sebbene il suo stato sia grave, i medici sperano tuttavia di poterlo salvare.

Nella casa dove si è svolta la tragedia è stato trovato un « memoriale » scritto dai due giovani. In esso i due esporrebbero i motivi del loro disperato gesto.

Lo Spada avrebbe esploso un primo colpo contro la Bolis senza colpirla; allora le esplodeva altri due colpi di fucile, mentre la ragazza era adagiata sul letto sotto l'effetto di una forte dose di Veronal.

Compiuto il delitto, lo Spada saliva al piano superiore della casa per gettarsi da una finestra, ma, constatando che l'altezza da terra era minima, decideva di darsi la morte in altro modo: con una lametta da barba egli infatti si recideva le vene dei polsi, colpendosi ripetutamente alle braccia sino ad offendere alcuni tendini. Cadde poi svenuto per dissanguamento e così lo trovarono i carabinieri.

Ieri sera lo Spada è stato trasportato all'ospedale di Bergamo, dove si trova piantonato.

Quattromila partigiani radunati alla « Benedicta »

Ovada, lunedì mattina.

Si è celebrato ieri alla « Benedicta » il decennale dell'eccidio dei novantasei partigiani caduti gloriosamente sotto il piombo nazista il 6 aprile 1944 e successivamente sepolti in una comune fossa. Hanno presenziato alla cerimonia oltre quattromila partigiani convenuti dal Piemonte e dalla Liguria.

Tornate a casa le studentesse scomparse

Mancavano da un mese - Dicono che furono in Germania ma il loro racconto non convince

FIRENZE, lunedì mattina.

Una vicenda che aveva tutte le caratteristiche del « giallo » più acceso è sfumata, fortunatamente, in una trasparentissima bolla di sapone.

La storia ebbe inizio circa un mese fa, esattamente cinque giorni dopo che una « giardinetta » partì da Firenze diretta a Milano con a bordo due studentesse canadesi: Cecilia Di Marco e Monique Cabage. La prima lasciò nella nostra città la sorella — Lià Di Marco — l'altra i genitori. Scopo del viaggio, così dissero le ragazze, quello di frequentare a Milano un corso di arredamento.

Da qui le due studentesse telefonarono a Firenze e dissero che tutto andava bene e che si sarebbero prossimamente recate in Germania, sempre per frequentare un altro corso di arredamento.

Da quel giorno nessuno seppe più nulla di loro, tanto che la scomparsa fu denunciata in questura. La polizia non venne però a capo di nulla.

Inaspettatamente sabato scorso a tarda sera le due studentesse tornavano a Firenze. A chi le rimproverava e chiedeva loro dove erano state e perchè non avevano scritto, rispondevano candidamente d'essere andate in Germania e di non aver potuto scrivere perchè gli studi occupavano tutto il loro tempo.

Sia i genitori di Monique che la sorella di Cecilia avrebbero dovuto di argomenti per controbattere una tanto puerile dichiarazione. Ma tutto è bene quel che finisce bene. Comunque l'autorità indaga sul singolare caso.

Emozionanti lanci di paracadutisti a Novara

Novara, lunedì mattina.

Una riuscitissima manifestazione avio-paracadutistica si è svolta ieri all'aeroporto di Cameri. A un lancio normale da 250 metri di altezza effettuato con paracadute IF 41 da Benito Zattarel è seguito quello della signorina Anna Maria Franzosi, che ha felicemente toccato terra dopo un volo di 600 metri con paracadute Lisi ad apertura variabile. Identico lancio hanno effettuato Lucio Boschi e Franco Ricchetti. Emozionanti e seguiti con trepidazione sono stati i lanci con paracadute Irvin ad apertura comandata effettuati da Enrico Mitani e Pietro Persevalli.

Il clou della manifestazione è stato però l'esibizione del campione Sauro Rinaldi che, lanciatosi da tremila metri con fiammata tracciante, ha aperto il paracadute solo a 100 metri da terra.

Scontro spettacolare alla periferia di Lecco

Un morto e quattro feriti - Ad Asola due cugini (uno padre di otto figli) in scooter si sfracellano contro un camion

Lecco, lunedì mattina.

Un morto, quattro feriti all'ospedale, una motocicletta quasi accartocciata e una « Topolino » a pezzi: è il tragico bilancio di un impressionante incidente verificatosi stanotte alle 0,20 sulla provinciale Lecco-Bergamo, e precisamente nei pressi del nuovo villaggio INA-Casa, in regione Chiuso del comune di Lecco.

Ecco i particolari della sciagura: un motociclista, il ventiduenne Battista Rota di Giovanni, abitante a Calolzio Corte, viaggiava a forte velocità — e pare con il faro spento — quando si scontrava con estrema violenza contro una « 500 », pilotata dal dott. Salvatore Bonalumi di Lecco, che procedeva in senso inverso. A bordo dell'auto erano pure il sessantatreenne Antonio Corti, il ventunenne Antonio Riva e il cinquantasettenne Pietro De Carlini.

Mentre il dott. Bonalumi riportava numerose e serie ferite, gli altri occupanti la macchina se la sono cavata con qualche escoriazione. Il motociclista però è morto quasi subito all'ospedale.

Sulla provinciale ADRIA-Bottrighe, uno studente universitario, il venticinquenne Tiziano Mazzetto di Roberto, che viaggiava su uno scooter, è stato ieri travolto e ucciso da un'auto. Quest'ultima, guidata, da altri due studenti, aveva tentato di sorpassare un autotreno.

Sono deceduti stanotte, all'ospedale comunale di ASOLA (Mantova), i cugini Carlo e Luigi Losio, rispettivamente di 41 e 37 anni. Nel pomeriggio di ieri i due, che erano a bordo di uno scooter, sbandando in una curva, erano andati a cozzare contro un camion. Raccolti da un'auto di passaggio, i Losio erano stati trasportati al nosocomio in condizioni disperate. Una delle vittime, il Carlo Losio, lascia otto figli.

Quattro persone — Pietro Prato, Marino Tezzarin, Carlo Tappa e Angelo Pavese — sono stati ricoverati ieri all'ospedale di CASALE MONFERRATO. I primi tre hanno riportato serie ferite cadendo dalle rispettive motociclette. La quarta vittima, e cioè il diciannovenne Angelo Pavese, era stato travolto da uno scooter.

Un'altra sciagura è avvenuta sulla stradale ALBA-BRA, esattamente sulla salita degli Orti. Alle 18,45 di ieri il rag. Secondo Pregno fermava sull'estremo lato destro della strada la sua « 1100 » nuova fiammante. Sopraggiungeva in quell'istante, proveniente da Alba, una moto guidata dal diciassettenne Giovanni Gerbato di Luigi, da Cherasco, che portava sul seggiolino posteriore il proprio fratello. Il guidatore perdeva il controllo, urtava di striscio l'auto ferma e faceva poi un pauroso volo. Trasportati all'ospedale, i sanitari riscontravano al Giovanni Gerbato ferite gravissime. Il fratello ha riportato solo lievi escoriazioni.

Nessun "13" al Totocalcio

Premiati, con i «12», anche gli «11» - Ai primi spettano ciascuno otto milioni - Tre fortunati a Torino ed uno a Bardonecchia

Nessuno ha fatto « 13 » questa settimana in Italia. Le partite di calcio hanno dato i risultati più strani, le vinte chi di questo sport non sa nulla e spera solo nella fortuna. I « 12 » sono 37 e vincono ciascuno 8 milioni e 61 mila lire; ai 835 « undici » toccano 412 mila lire ciascuno.

A Torino i « 12 » sono tre. La prima schedina, che porta il numero 13-TO-6815, è stata giocata da Fermo Teniori e Felice Sobrero in società. Sono due giovani di poco più di trent'anni, abitano in via Giolitti 45 in un alloggetto di due stanze e cucina; otto anni fa hanno sposato due sorelle, Ada e Piera Rosso, vivono con gli suoceri.

« Il nostro lavoro? Facciamo i commercianti ambulanti — raccontano —; vendiamo frutta e verdura in piazza Borromini alla Barriera di Casale. Le nostre mogli ci aiutano, guadagnamo abbastanza da vivere, ma non ne abbiamo mai avuti da buttar via... ». Sorridono pensando ai milioni che stanno per arrivare.

« Da due anni giochiamo tutte le settimane sei colonne — continua Fermo Teniori, che appare il più chiacchierone —: due le pago io, due mio cognato e due i suoceri: anche loro hanno vinto, sono due vecchietti ancora in gamba e stasera avranno gli occhi lucidi, perchè sono i primi soldi che riescono a [illegible] ».

La famiglia è riunita attorno ai due giovani, arriva anche Gian Antonio, il bambino dei Teniori, è biondo, ha gli occhi azzurri. « Lui ci ha fatto vincere; due anni fa ha compilato sei colonnine a caso e da allora abbiamo sempre giocato la stessa schedina. Bisognava che ci fosse una settimana come questa per far un dodici ».

I progetti? « Vogliamo un bell'alloggio » dicono le mogli. Il piccolo Gian Antonio, invece, è più esigente: vuole una villa con molti fiori, tutta per sè.

Il secondo « 12 » di Torino l'ha realizzato Lorenzo Merlo, di 34 anni. E' sposato, sta in via Paolo Veronese 195, fa il sorvegliante alla « [illegible] ». « Sono un accanito giocatore — ha detto —: mi piace il calcio, ma soprattutto vincere i milioni: adesso ci sono riuscito, e me li voglio godere ». E se n'è andato a dormire canticchiando.

Il terzo vincitore torinese è riuscito invece a mantenere l'incognito: la sua schedina, giocata nella tabaccheria del signor Franco Pallotta, di via Pietracqua 1, porta il numero 11-TA-48127 e le sigle « M. A. ».

Un « dodici » è stato realizzato anche a Bardonecchia da Antonio Fasy: gestisce un negozio di alimentari in via Des Ambrois, è sposato, ha una figlia. « Una bella dote per lei » è stato il suo unico commento.

Le due coppie di sposi festeggiano il bimbo che ha compilato la schedina fortunata

---

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Russo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Valenza; i figli Enzo, Giovanni, Elena e Giulia; fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 14.30, partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5).

Si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia Russo i Sigg. Dott. Eugenio Zeppegno e Francesca Aloisi.

Improvvisamente è spirato

Angelo Gili

d'anni 65 - di Villanova d'Asti

La moglie, il figlio Luciano, la nuora, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi lunedì alle ore 15 da via Monginevro 76.

La famiglia Asso, Ciceri e Crosi prendono viva parte al dolore della famiglia Gili.

Rodolfo Crippa e Mila Scalvi unite all'A.L.A. Materna tutta prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amica carissima Lina per la perdita del suo amato papà

Ing. Enrico Barra

Invocano da Dio la pace eterna.

Prendono viva parte al dolore della dottsa Lina le famiglie Ferrecio, Foresme, Scalvi, Crippa, Rina e Franca Scalvi.

Dopo lunga penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua vita terrena l'anima eletta di

Maria Bertinetti

anni 74

Angosciati ne danno il triste annuncio: la sorella Domenica, i nipoti Lino e Gina e la affezionata Mary che amorevolmente la curò con spirito di abnegazione. I funerali martedì 6 corr. alle ore 10.30, partendo da via Berthollet 43. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari, all'età di anni 85,

Umberto Margaritora

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosetta Benedetto, i figli Ugo con la consorte Monica Valente, Remigio, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi lunedì alle ore 16, da via Angrogna 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Scaini

Filatore

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 c. m. alle ore 16 da corso Vittorio Emanuele 103. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, mancava ai suoi cari

Maria Pitti ved. Beltrami

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Luigina, Annibale con la moglie [illegible] ed il piccolo Pierluigi e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30 da c. Castelfidardo 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

[illegible] come visse si spense

Davide Daniele Revel

Lo annunciano con dolore la moglie Rosa Olivet, i figli Fernando e Nina e le nuore. I funerali partiranno dall'ospedale Valdese, v. Silvio Pellico 19, martedì.

Il 1° aprile è mancato

Giuseppe Silvio Alborno

A funerali avvenuti ne danno il mesto annuncio i nipoti e parenti.

6 - 4 - 1951 6 - 4 - 1954

Con un continuo rimpianto nel cuore, la famiglia di

Giuliana Pavia

la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono. Messe di suffragio verranno celebrate nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, nei giorni 6 alle ore 6.30, 7 e 9; e 7 alle ore 8, 9. La famiglia ringrazia, riconoscente, quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

La famiglia del compianto

Giacomo Bodo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa e riconoscente ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

TORINO - A. VIII - N. 80
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
5-6 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Scatenata l'Inter contro la Juventus: 6-0

A San Siro di fronte a 60.000 spettatori l'Inter ha travolto la Juventus vincendo per 6-0: ecco una rete di Skoglund che, superata tutta la difesa juventina compreso il portiere Viola, mette in goal il pallone a porta vuota.

Ferrario (a sinistra) e John Hansen cercano di incunearsi tra le maglie della difesa nerazzurra, ma gli interisti bloccano gli attacchi juventini. A destra Muccinelli, dopo l'incidente, cerca invano di curare la gamba infortunata. *(Foto Moisio)*

NEL DECENNALE DELLA SPAVENTOSA DISTRUZIONE

Einaudi a Cassino risorta dalle macerie

[illegible] presenza dei gonfaloni delle ventuno città medaglie d'oro, il Capo dello [illegible] ha assistito alla celebrazione delle tragiche giornate [illegible] 1944 e [illegible] inaugurato le opere ricostruite - I discorsi [illegible] Restagno, Re[illegible] e del generale Cadorna - La [illegible] all'Abbazia [illegible]

Il Presidente della Repubblica saluta i gonfaloni di F[illegible] e Genova, due fra le [illegible] decorate di medaglia d'oro. (tel.)

Cassino, lunedì sera

Ad un [illegible] appena dagli spietati ed inutilmente spietati bombardamenti del febbraio e marzo del 1944, in questa plaga ove la ricostruzione si era prontamente iniziata, si poteva leggere, sul muro di una casa, una scritta: «Da [illegible]co si inizia la resurrezione d'Italia». L'antica città martire diventava un simbolo.

Ieri, nel decennale del sacrificio del Cassinate — un decennio prodigo di intenso lavoro, che ha fatto risorgere, dalle [illegible] di uno dei teatri di guerra più spietati d'Europa, i centri e le case sparse, le strade e le coltivazioni, e visto risplendere, sulla sommità dell'alto colle, quel faro di civiltà che è la grande abbazia — il Presidente della Repubblica è venuto, con le alte cariche dello Stato, a celebrare la gloriosa data. E anche ad inaugurare le opere ricostruite nel centro e nella plaga, ove i segni dell'immane battaglia che ancora rimangono sono via via cancel[illegible] marea della vita rifluente.

Alle 10, proveniente da Napoli ove ha trascorso un breve periodo di riposo, Luigi Einaudi, accompagnato da Donna Ida, è giunto a Cassino. Al secondo chilometro dall'abitato erano ad attendere il Capo dello Stato, il sindaco della città, avv. Pier Carlo Restagno; i ministri Campilli e Romita, che rappresentavano il governo, il sen. De Nicola; l'on. Leone e il sen. Bertone in rappresentanza della Camera e del Senato; il comandante territoriale di Roma gen. Alberti, e altre personalità. Si è formato così un corteo di macchine [illegible], scortato [illegible] una compagnia di corazzieri motociclisti, è giunto, tra gli applausi di grande folla assiepata lungo tutto il percorso, fin sulla piazza del Municipio.

Nella [illegible] area gremita e plaudente, il Presidente della Repubblica, dopo avere sostato in raccoglimento davanti al monumento che ricorda i Caduti delle tragiche giornate — e ai piedi [illegible] quale due [illegible] hanno deposto [illegible] corona di fiori recata dal Capo dello Stato — ha preso posto, con le altre autorità, sul palco parato di cremisi e adorno di bandiere.

Aprendo la giornata celebrativa, il Sindaco di Cas[illegible] senatore Restagno, ha pronunciato il discorso di benvenuto.

Rivolto al Presidente, ai ministri e ai parlamentari presenti — fra i quali l'on. Viola, presidente dei Combattenti; l'on. Spiazzi, presi[illegible] della Associazione decorati, e l'onorevole Andreotti — il Sindaco ha rievocato le tragiche vicende del Cassinate che, al termine della lunga e dura batta[illegible] appariva come una zona deserta, nella quale non rimane[illegible] che pochi resti della vita di un popolo: i mon[illegible] sgretolati delle case, il suolo sconvolto e allagato come dopo un cataclisma, la terra spogliata di ogni vegetazione, le montagne rosse d'incendio e paurose di desolazione. Cassino, Piedimonte, San Germano, Pontecorvo, San Biagio Saracinisco, Villa Santa Lucia sono stati rasi al suolo al cento per cento, e altri venticinque centri hanno subito distruzioni al novanta per cento. Sul terreno era l'insidia di 300.000 mine e di innumerevoli proiettili inesplosi, nell'aria i miasmi della malaria perniciosa. All'ingresso della città, sulla Casilina appena rabberciata, due cartelli ammonivano i soldati anglo-americani: «Non vi fermate, qui è pericolo di morte».

Il sen. Restagno ha concluso dicendo che il sacro impegno, tacitamente stretto da tutto questo forte popolo, per fare risorgere la sua plaga è stato mantenuto.

Dopo brevi parole del sindaco di Roma, Rebecchini, intervenuto con altri venti sindaci di città decorate al valore, ha parlato il ministro Campilli, affermando che la risurrezione di Cassino assurge a simbolo della più vasta ricostruzione nazionale. L'una e l'altra sono ancora in corso, e continueranno senza sosta fino a che non saranno soddisfatte tutte le esigenze vitali del popolo. Non si tratta di un'impresa solo materiale, affidata alla fatica dei tecnici, al cemento e alla pietra. Non a caso sulla città risorta è tornata, a protezione, l'antica abbazia. Un giusto e fecondo ordinamento sociale tende a elevarsi dove lo sforzo dell'uomo si accende e si esprime nella potenza della fede.

Subito dopo, il gen. Cadorna, ex-comandante del Corpo Volontari della Libertà, ha pronunciato il discorso ufficiale. Rievocate le vicende della guerra di Liberazione, egli ha esaltato la rinascita della città e ha concluso con queste parole: «Sia placato il grande spirito di Mazzini, che più della servitù temeva la libertà recata in dono: la libertà non fu gentile dono dello straniero, ma fu conquistata a prezzo di inenarrabili sofferenze e di tenace volontà costruttiva».

Terminata la cerimonia, il Presidente della Repubblica, seguito da tutte le personalità, ha inaugurato, sulla stessa piazza, il nuovo palazzo delle Poste e Telecomunicazioni e la centrale dei servizi telegrafici e telefonici, tagliando il nastro tricolore all'ingresso della costruzione. Ha quindi visitato, nel Palazzo di Giustizia, la mostra «Il Cassinate che risorge». Dal balcone dello stesso palazzo, ha poi assistito alla sfilata dei gonfaloni delle ventuno città medaglie d'oro. Alla testa dello sfilamento erano i vessilli di Roma e di Trieste.

Successivamente, il Capo dello Stato ha inaugurato il nuovo palazzo comunale di Cassino. In questa sede, Luigi Einaudi ha ricevuto, sedendo per la prima volta nell'austera aula consiliare, i sindaci delle ventuno città intervenuti alla celebrazione, intrattenendosi a particolare colloquio con il dott. Teraudo, sindaco di Gorizia, che rappresentava anche Trieste.

Dopo [illegible] salutato [illegible] balcone della sede municipale la folla, che lo ha applaudito intensamente, il Presidente della Repubblica, con donna Ida e con i ministri Campilli e Romita, è salito all'abbazia di Montecassino. Quivi, ricevuto all'ingresso dall'abate Sigismondo Rea, è rimasto per qualche ora ospite dei monaci.

Angelo Nizza

L'ultimo ballo

Poichè la signora Elena aveva fama di aver condotto una vita intemerata, purissima, la nipote Ofelia, giovane sposa, andava da lei a lamentarsi della sua migliore amica, maritata da poco anche lei, che si lasciava corteggiare da un certo giovinotto e, per parecchi segni, dava a temere di cedere ben presto al tenace assedio.

— Chi è senza peccato... — cominciava a citare la si[illegible] Elena, ma si riprese [illegible] presto ridendo, e disse:

— Non è una citazione che ti riguardi, angelo mio!

— E non riguarda soprattutto te — ribattè vivacemente la nipote che adorava, [illegible] venerazione, la nonna.

— Eh, mi per me...

La nipote la fissò, indignata e severa:

— Che cosa vorresti insinuare? Avresti il coraggio di calunniare te stessa? E ne ridi, anche!

Adesso la nonna non rideva, sorrideva appena [illegible] molta dolcezza, [illegible] dolcezza che sfumava in mestizia.

— Stammi a sentire, Ofelia. Ti voglio [illegible] qualcosa [illegible] fu, da parte mia, non so nemmeno [illegible] definirla: colpa? errore? comunque fu qualcosa di male che io commisi a danno del mio matrimonio. Io ho vissuto a lungo, tanto a lungo da sopravvivere e di molto al mio povero caro marito. E una lunga vita va difficilmente [illegible] da errori; parlo di errori gravi, importanti, chè di piccoli sono intessute tutte le nostre giornate. Senti, dunque. Tu sai che il mio fu un matrimonio d'amore se mai ve ne [illegible] e tutto sommato un [illegible] felice, di una felicità che un eccellente figliuolo, il tuo caro papà, fece compiuta, luminosa, senza la minima ombra. Egli era appunto in collegio all'estero dove passò [illegible] inverni, quando noi, per ragioni d'affari cambiammo residenza e ci [illegible] per un po' di tempo, a Venezia. E, come sempre succede, quando due coniugi hanno i figli lontani e non son più giovanissimi, furono presi come da una febbre di mondanità, assurda il vero, ma anche allettante per il fatto che le persone che dovevamo frequentare ci eran sconosciute o [illegible], il che, a parer mio, le rendeva più interessanti e piacevoli. Mi ero sempre tanto annoiata nei salotti con i vecchi [illegible] le vecchie amiche di cui sapevo tutto!

— Già l'incanto della città, le sue luci, i suoi languori, i nomi degli artisti che si erano inebriati delle [illegible] bellezze. Byron, Wagner, De Musset, George Sand, i loro poemi, i loro amori, tutto concorreva a rendermi alquanto esaltata. Frequentavano la [illegible] società [illegible] diciamo meglio, il [illegible] dei nostri nuovi conoscenti, due giovani, fratello e sorella, capitati a Venezia da poco, che avevano i parenti, chi diceva a Vienna chi a Fiume, e nessuno li conosceva a fondo. Ma erano così graziosi e belli entrambi che tutti li ammiravano e li cercavano. Lui lo chiamavano Max e lei Muma, altri nomi non seppi mai. Si rassomigliavano come devono rassomigliarsi un fratello e una sorella autentici, erano bianchi di pelle, bruni di capelli, [illegible] grandi [illegible] occhi a mandorla e lunghe ciglia seriche. Ma mentre lei era sottile e deli[illegible] lui era alto e atletico. La prima volta che l'incontrai, lui, fuori della [illegible] cerchia, in una saletta di pasticceria che pareva fatta apposta per certi convegni innocenti ma segreti, e mi vidi mentre entravo, riflessa in un grande specchio, mi parve di essere [illegible] tariamente giovane. Era questa sensazione che provavo sempre accanto a lui che, credo, mi faceva gradire la corte che mi faceva, me la rendeva così piacevole, così inebbriante. Era una corte così gentile, delicata, prudente, rispettosa, una vera [illegible] d'altri tempi. Mia cara, io volevo un [illegible] bene a mio marito e, forse un poco presuntuosamente, [illegible] che [illegible] sarei mai ca[illegible] in [illegible] tentazione. Non ero [illegible] quelle che magari già coi capelli grigi sognano ancora un vero amico, un [illegible] amante platonico, l'uomo ideale, lo sposo misterioso dell'anima. No, [illegible] a Venezia mi era [illegible] facile scherzare col fuoco. Vedermi guardare con un'espressione adorante, [illegible] che il minimo cambiamento nella mia toeletta era notato come un fatto capitale, sentirmi snocciolare i colori dei [illegible] abiti, descrivere la forma delle mie scarpette, capire che ottenere un mio fazzolettino profumato sarebbe stata per lui una conquista, [illegible] mi faceva girare un po' la testa. Poi venne il periodo della compassione. Era così triste il povero ragazzo di non potermi sposare! Avevo un bel fargli osservare che se anche fossi stata libera la nostra differenza di età sarebbe stata un ostacolo; questo non aveva per lui nessuna importanza. Ed era così infelice, così infelice! Che fare per soccorrerlo? Lasciarlo sperare finchè la scalmana non gli fosse passata. E che dirgli? Mai avrei potuto parlare, neanche per scherzo di una mia possibile vedovanza; ho sempre pensato che dire simili cose doveva portare sfortuna. Gli dissi... Pensa un po'... [illegible] dissi che non ero sposata, ma che sta[illegible] con quello che tutti credevano mio marito, così, da qualche anno e che [illegible] giorno... Certo che la testa mi doveva girare in quel momento e meglio il desiderio di vedere quel fanciullo balzare in piedi felice e prendermi una mano e baciarmela (mai avrebbe osato di più) era troppo forte e mi impediva di riflettere. Fu allora che dovetti prepararmi per un ballo. Era un ballo molto elegante, non proprio [illegible] genere di quelli che, in questi [illegible] tempi a Venezia han fatto [illegible], ma sontuoso e gaio, nella stupenda cornice veneziana. Lui voleva sapere [illegible] mi sarei vestita. «Dovrete vestirvi di viola pallido, e argento, [illegible] guarnizione di rose». Ora penso che doveva aver corteggiato qualche ragazza della sartoria, per carpirle il segreto... La vigilia di quel ballo fu una [illegible] ebbrezza. Non avevo mai visto Max così elettrizzato, gaio, così vivo, appassionato. Sembrava che quel ballo dovesse decidere del suo destino... A quel ballo danzammo molto insieme. Ma io avrei voluto ballare anche con mio marito. E lo vedevo sempre insieme con [illegible] vestita di rosso fiamma. Chi [illegible] «Lei è Muma», mi disse Max con un riso strano «non la riconosci?». Muma... In verità non la conoscevo molto e non ne sentivo affatto il bisogno. Mi sembrava un po' selvatica, non parlava mai, sgranava solo quei suoi occhioni a mandorla... Tutto passa. E anche la notte di quel ballo, con tutte le sue ebbrezze, passò... All'alba io aspettavo che mio marito mi raggiungesse finalmente [illegible] condurmi a casa, ma non lo trovavo. A casa [illegible] riportò Max e sarebbe stato bello se, nella gondola io non mi fossi accorta che era abbominevolmente ubbriaco, ubbriaco fradicio. Scherzava e rideva ma in un modo strano, e sembrava anche che mi prendesse [illegible] «Che cosa [illegible] importa di tuo [illegible]rito? Se non [illegible] è, tuo marito! Lascialo a Muma, lascia che sposi Muma; lei è giovane e bella, e ha ben diritto di tentare la sua fortuna, no?». A me pareva che quella gondola fosse nera come [illegible] bara e che in [illegible] un'ora di delirio pauroso. Non so come feci a scendere, a salire in [illegible] a guardare dalla finestra e vedere il giovane avventuriero vacillare sulle gambe e guardare in su ridendo. Prima di mettermi a letto, ingoiai [illegible] quattro pastiglie di sonnifero e, non per morire, ma per sprofondare in un sonno simile alla morte. Al mattino mi svegliai tardi, spezzata. Mi pareva di essere improvvisamente invecchiata di non so quanti anni. Mio [illegible] rincasò all'ora solita. Mi salutò freddo freddo e con l'aria di [illegible] voler dare nessuna spiegazione. Ma io non [illegible] lo permisi. «Con chi eri ieri sera?» «Con la giovane Muma», rispose e mi trapassò [illegible] sguardo di fuoco, «La giovane Muma che mi vuole sposare, poichè secondo lei [illegible] scapolo. L'ha saputo da suo fratello, al quale l'hai detto tu». Ce ne volle, mia cara, prima che potessimo tornar come prima mio marito e io. Lasciammo Venezia e i suoi incanti e tornammo al [illegible] primitivo ambiente, un po' vecchiotto e grigio, ma tanto solido e rassicurante. Non andammo più a balli, quello doveva essere il mio ultimo. E dopo tanto tempo di silenzio, di freddezza, di tristezza, io alla fine sbottai: «Dopo [illegible] non ti ho mica tradito!». «Peggio — mi disse lui, — mi hai [illegible]garo», [illegible] già nei suoi occhi leggevo il perdono e quella calda [illegible] di sentimenti profondi, immutabili...

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Plutone e sestile del [illegible]. Ostinazioni che vi tagliano fuori [illegible] vita sociale. Moderate i vostri estremismi. T[illegible]: Toro, Cancro, Vergine.

Toro: collocamento fuori posto del materiale con complicazione dei lavori. Siate più sereni. Non fatevi lanciare nella solitudine.

Cancro: cooperazione in ritardo, mutamento brusco di itinerario per non restare in secca. Qualcuno vi vuole lanciare il tacco.

Vergine: esplorate rumori [illegible] esterne; sarà un arrivo di cui ne dovrete tener conto. La Provvidenza vi assiste.

Oroscopo per gli Arietini: afferratevi bene per non essere trascinati dalla corrente e dalla forza inaspettata della natura. Gemelli: bisogna dare più colore alle cose. A[illegible]ungete altri elementi e poi sarete al completo. Leone: non è un mistero, bisogna andare solo più in profondità. Bilancia: la lacuna sarà colmata dal pronto intervento di una giovane che vi vuol bene. Scorpione: aggiusti amichevoli; ad uno ad uno e solamente solo. tario. Sagittario: uscirete fuori dalla linea di tiro e finalmente respirerete aria che non puzza di polvere. Capricorno: ci sarà da fare il giro di tutta la contrada prima che possiate trovare i collaboratori. Acquario: occorre esaminare l'oroscopo personale, dal collettivo si può vedere solo nebbia. Pesci: propositi di viaggi e affari misteriosi da farsi a quattr'occhi.

T. Palamidessi

I quattromila francesi "testimoni di Cristo"

E' cominciata la rivolta contro Roux e la sua setta

Fanatici che spiegano tutto con le cifre e odiano medici e medicine - Dapprincipio si rideva, ma [illegible] la farsa precipita in tragedia - La gente, impressionata da alcuni atroci episodi, [illegible] scrolla più le spalle; considera pazzi pericolosi questi strani predicatori - E li insulta e li malmena e distrugge le loro sedi

Dal nostro corrispondente

Parigi, aprile.

Sul Boulevard Saint-Michel, proprio nel cuore del quartier latino, un giovane passeggiava tranquillamente portando sulle spalle un cartellone su cui era scritto: «Cristo ritornato [illegible] Terra reca all'umanità [illegible] miracolo la pioia, la luce, la [illegible]ta e il dono di poter guarire».

La dolce pazzia

La gente del quartiere [illegible] nota quel giovane perchè [illegible] molti mesi, lo vede ogni domenica e [illegible] ci fa caso, o per lo meno non ci faceva caso finora, come non ci badavano i passanti; tutt'al più qualcuno scrollava le spalle e lo considerava con commiserazione, [illegible] un pazzo o un illuminato. Però le cose sono mutate. Ora la gente non scrolla più le spalle, non guarda più con commiserazione colui che porta quel cartellone in cui si annuncia il ritorno di Cristo sulla Terra, ma insorge contro il «pazzo» e l'«illuminato», lo invita ad andarsene, a smetterla [illegible] quella buffonata che ogni tanto fa una vittima innocente. E qualcuno minaccia. Ma il «testimone di Cristo», come si chiamano quelli della sua setta religiosa, pare indifferente agli [illegible] come alle minacce e prosegue la sua strada. Egli ha la fede, sacrifica la sua domenica per diffonderla, invece di andare a ballare o al cinematografo, ed è convinto di essere nel vero; sono quattromila, così, in tutta la Francia, che pretendono ora di essere dei perseguitati, come lo furono i primi Cristiani, perchè la gente distrugge le loro sedi, va a fischiarli e a malmenarli nelle loro riunioni perchè la loro dolce pazzia, che sembrava inoffensiva, è ta[illegible] pericolosa.

[illegible] già riferito, a [illegible] tempo, fra i fatti di cronaca, il decesso di alcuni bambini perchè i [illegible] genitori, «testimoni di Cristo», avevano rifiutato l'assistenza di un medico, conformemente agli insegnamenti di un tale Georges Roux, impiegato delle Poste a Montfavet, che pretende, [illegible]te, di essere Cristo ritornato sulla Terra e si autodefinisce «Cristo di Montfavet» come 1954 anni fa si diceva «Gesù di Nazareth».

Questo Georges Roux è davvero uno strano individuo e i giornali hanno pubblicato nei giorni scorsi la sua fotografia: egli ha l'aspetto di un nobile campagnolo, dal volto intelligente come è senza dubbio per essere riuscito a farsi prendere sul serio da migliaia di persone, ha oggi una cinquantina d'anni ed abita domicilio a Montfavet nel 1935, in [illegible] villa così detta [illegible] «La Proféte». Era ricco di famiglia e [illegible] ambizioni letterarie, ma poichè non riusciva a trovare un editore per i suoi poemi si decise ad entrare [illegible] Amministrazione delle Poste e Telegrafi ed a vantarsi di aver realizzato guarigioni miracolose con le sue mani. Come Gesù Cristo, gli ammalati affluirono. Così Georges Roux si fece strada non come poeta e scrittore almeno come medicone; e per sfruttare al massimo la dabbenaggine [illegible] il 15 agosto 1950 fece pubblicare il suo primo libro: Giornale del guaritore; il [illegible] dicembre successivo fu recidivo con «Parole del guaritore» e, infine, il primo novembre 1951, giorno di Ognissanti, uscì il suo libro: Missione Divina, col quale egli rivelò di essere Cristo ritornato fra gli uomini. I tre volumi, che costituiscono il suo «messaggio» sono in vendita per 1380 franchi. Georges Roux è il nuovo «Cristo» ma ha ugualmente bisogno di vivere, e gli affari [illegible] gli affari.

Poi la setta, cui il suo fondatore dette nome di «Chiesa Cristiana Universale» si organizzò e oggi pubblica vari giornali e [illegible] cui il «Cristo di Montfavet» prodiga la sua parola.

I simboli delle cifre

Egli afferma che nelle cifre sia la chiave di tutto; il numero uno rappresenta l'unità, quindi Iddio; lo zero [illegible] è un [illegible] e quindi è il simbolo [illegible] «tutto»; l'uno e lo zero formano il dieci, che è il segno del «manifesto divino»; il cinque è l'«amore», che si scrive con cinque lettere, e «fecondato [illegible] se stesso» cioè «Amore» moltiplicato per «Amore», dà 5×5=25, cifra composta da 2 e 5; e poichè 2+5=7, il sette è il [illegible] delle manifestazioni di Cristo: l'otto è il segno del Figlio di Dio sulla Terra il segno dell'infinito, e via dicendo. Pare che ciò sia molto chiaro per i «testimoni di Cristo» i quali spiegano tutto con le cifre, anche gli avvenimenti di Corea, [illegible] esempio, nel seguente modo: la firma dell'armistizio è del 27/7/1953, e quindi si ha, secondo loro:

$2+7=9$ e $9+7=16$, cioè $1+6=7$
$7+1=8$ e $8+9=17$, cioè $1+7=8$
$8+5=13$ e $13+2=15$, cioè $1+6=7$

Nella data dell'a[illegible] ci sarebbe dunque [illegible] modo evidente la firma di «Cristo». Inoltre [illegible] forze della Corea del Nord varcarono il trentottesimo parallelo il 25/6/1950. Ora il parallelo 38 dà 3+8=11, cioè il [illegible] delle manifestazioni divine; e l'esame della data dell'invasione dà il seguente risultato: 2+5=7; 5+6=13; 13+1+9+5=28, cioè 2+8=10. Tutto chiaro, come si vede, ma i negoziatori internazionali non conoscono, evidentemente l'aritmetica, sono degli incapaci inaccessibili a queste virtù delle cifre.

Come le cifre sono la chiave di tutto, la preghiera e la imposizione delle mani sono la panacea di ogni male. Non si deve ricorrere ai medici nè alle medicine perchè [illegible] provoca la «sclerosi dell'anima» è un attentato all'«Essere reale» che è in noi; e così in questi [illegible] mesi sono morti dei bambini che i genitori [illegible] di curare prepando quando bastava una puntura di penicillina per salvarli. E così la gente comincia a considerare i «testimoni di Cristo» non come innocui pazzi bensì come pericolosi fanatici, e saccheggia i loro templi e bastona i responsabili. [illegible] più che, caso strano, [illegible] è saputo che a Montfavet, [illegible] villa «La Proféte» arrivano quotidianamente somme ingenti, inviate dai fedeli. Una personalità del paese osservava giorni or sono che la «Chiesa Cristiana Universale» è diventata un'azienda molto redditizia che richiede l'impiego di parecchie dattilografe, segretari e impiegati.

E mentre la signora Barreyre, la madre che fece morire poco fa la piccola Chantal, di [illegible] anni, per non voler chiamare un medico, viene inviata in un manicomio dagli psichiatri che l'hanno esaminata e giudicata «irresponsabile», il signor Georges Roux, «Cri[illegible] di Montfavet» e autore [illegible] dottrina cui abbiamo accennato, ha fatto venire non uno ma due me[illegible] al capezzale della figliola che doveva partorire... Ciò nonostante sul Boulevard St.-Michel, il solito giovane continua a sacrificare il suo giorno di riposo settimanale per portare sulle spalle il cartellone che [illegible]nuncia il ritorno di Cristo sulla Terra. Perchè la sincerità e la buona fede di questi «testimoni di Cristo», dolci pazzi e illuminati che siano, è davvero incredibile.

Loris Mannucci

La vittima Parodi Maria

UNO SPIRAGLIO DI LUCE SUL [illegible]

Si sa chi è l'assassino

E' un uomo alto, dall'aspetto distinto, con un impermeabile [illegible] - Fu visto [illegible] nella villa Rondine alle 11,30 del 1° aprile e vi rimase poco più di un'ora - La Parodi sicuramente lo conosceva e doveva anche attendere la sua visita - Ma perchè uccise? Quasi [illegible] per ragioni d'interesse

Dal nostro inviato

Sanremo, lunedì [illegible]

L'assassino di Maria Parodi è un uomo alto, dall'aspetto distinto, con un impermeabile color m[illegible]. Era conosciuto dalla vittima e, prima di ucciderla, ha avuto un colloquio con lei, probabilmente anche una [illegible]. E' stato [illegible] ed è stato [illegible] uscire, e per almeno un quarto d'ora è rimasto solo nella villa, mentre la Parodi [illegible] uscita a fare alcune compere. Queste le conclusioni cui sono giunti i carabinieri dopo lunghi e pazienti interrogatori dei vicini dell'uccisa.

Ricapitoliamo brevemente. Verso le 11,30 del 1° aprile, Costant[illegible] Borin, che abita vicinissimo a Villa [illegible], scorge un uomo salire la ripida rampa di scale che [illegible] al secondo piano della casa; l'individuo ha un impermeabile marrone, ma il Borin vede solo le sue spalle. La [illegible] persona viene vista, poco dopo, da un ragazzo: è sul terrazzino della villa e discute animatamente con la Parodi.

Qualche minuto prima di mezzogiorno arriva Marcello Bebar, l'agiziano che vuole prendere in affitto una parte di Villa Rondine. Lo straniero ha un colloquio con Maria Parodi, non conclude l'affare e se ne va alle 12,10. L'uomo dall'impermeabile è ancora in casa, ma non si fa vedere.

Alle 12,30 la Parodi esce per fare alcune compere: almeno tre persone l'hanno incontrata mentre faceva ritorno a casa. Nel frattempo l'ospite misterioso è rimasto chiuso nella villa: probabilmente la donna è andata a comperare qualcosa da mangiare anche per lui. Alle 12,55 Margherita Capponi, una donna di 72 anni, vede uscire dalla villa un uomo: ha un impermeabile, è alto, l'aspetto distinto. E' l'assassino.

Delitto quindi accuratamente preparato: non si è trovata neppure l'arma, probabilmente un tubo di piombo, un [illegible] di ferro o, comunque, un oggetto pesante e liscio, che l'assassino ha portato con sè, nascosto sotto l'impermeabile. Certamente la Parodi lo conosceva e anche aspettava la sua visita. Quali relazioni potevano intercorrere fra i due? Poichè vari elementi — come le concordi deposizioni dei vicini — portano a escludere che la donna avesse una relazione di carattere sentimentale, si può pensare soltanto a rapporti di affari.

Non è escluso quindi che il movente del [illegible] sia sconosciuto: è stato l'interesse ad armare la mano [illegible] l'assassino. Piuttosto bisogna dire che è ancora vaga la natura di quest'interesse.

Allo stato attuale delle indagini è difficile non credere che Maria Parodi possedesse qualcosa di più, forse anche molto di più di quello che tutti sapevano avesse avuto dall'amante, Agostino Ferrari, alla morte di questi avvenuta poco più di un mese fa. Si parla con insistenza di un movimento di capitali dell'ordine di milioni, a nome di Maria Parodi, e in data assai recente, comunque dopo la morte del Ferrari. Forse si tratta proprio del contenuto di quella famosa cassetta di sicurezza estinta dal Ferrari nell'ottobre scorso.

In ogni caso qualcuno — e chi altri se non l'assassino? — ne era a conoscenza o addirittura aveva avuto in consegna quello che la Parodi, nel timore di un sequestro da parte dei figli del Ferrari — che intendevano impugnare il testamento paterno — non osava tenere presso di sè.

E' impossibile sapere con certezza perchè questo «fiduciario» ha ucciso la Parodi. Sappiamo solo che l'ha spinto il denaro. I carabinieri ne sono convinti e non hanno dubbi che egli sia la stessa persona che è stata vista alla villa Rondine con l'impermeabile marrone.

Si tratta ora di frugare nel passato della vittima, di indagare nella cerchia delle sue conoscenze. E' un lavoro lungo e difficile, perchè costringe i carabinieri a battere diverse piste, nella speranza che fra esse vi sia quella buona. A meno d'un insperato colpo di fortuna — che del resto non è da escludere — ci vorranno delle settimane, forse dei mesi. Ma i carabinieri non hanno fretta; sono convinti di essere ormai sulla buona strada. Può anche darsi che la soluzione arrivi prima del previsto in seguito a un passo falso dell'assassino. E' vero che il delitto rivela una tecnica perfetta, una preparazione minuziosa, ma anche i più abili criminali, presto o tardi, si tradiscono.

a. b.

Compie cento anni

Trento, lunedì sera.

Il secolo di vita ha compiuto ieri a Tuenno, nella valle di Non, il contadino Giuseppe Pinamonti. Il vecchietto, ancora in ottime condizioni di salute, è stato vivamente festeggiato dai sei figli, dai 22 nipoti e dai 34 pronipoti.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

COMUNICATO

Il favore con cui è stata accolta dai Soci e dal pubblico l'iniziativa della **FIERA DEL BIANCO,** *svoltasi con il concorso di una organizzazione commerciale creata ed appoggiata dai più importanti fabbricanti del ramo tessile, il che ha reso possibile la messa in vendita a prezzi ridotti di un ineguagliabile assortimento di articoli delle migliori qualità, ha deciso* **l'Alleanza Cooperativa Torinese** *ad affidare alla stessa organizzazione, oltre che il reparto TELERIE e BIANCHERIE, anche la gestione dei reparti* **TESSUTI e CONFEZIONI in GENERE dei Magazzini Abbigliamento di Via S. Francesco d'Assisi, 13 - TORINO.**

Il principio fondamentale della Cooperazione di dare **il massimo potere di acquisto al danaro dei consumatori che hanno il lavoro come unico reddito non sempre sufficiente e sicuro,** *è il solo che possa evitare o almeno contenere la crisi di produzione, le rimanenze di merci invendute, le riduzioni di orari.*

A tale principio l'organizzazione commerciale che assume l'esercizio dei Magazzini in

TELERIE - BIANCHERIE - TESSUTI e CONFEZIONI

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 13 - TORINO

dà pieno affidamento di uniformarsi portando i magazzini su indicati alla massima efficienza, provvedendoli degli assortimenti più completi e moderni, praticando i prezzi più modici per soddisfare le esigenze della Clientela e l'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE ha la certezza che ciò garantirà agli acquirenti notevoli vantaggi.

I Soci dell'A. C. T. continueranno ad usufruire presso tali Magazzini Abbigliamento dell'usuale sconto su presentazione della Tessera sociale.

Nell'annunciare ciò, l'A. C. T. confida che il notevole miglioramento che verrà apportato al funzionamento dei Magazzini, servirà ad acquistare ancora maggiore fiducia e simpatia in tutti quelli che si avvarranno dei suoi servizi per fornirsi di **TELERIE - BIANCHERIE - TESSUTI e CONFEZIONI.**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

I MAGAZZINI di Via S. Francesco d'Assisi, 13

rimarranno chiusi nei giorni 4 e 5 Aprile per gli inventari e la preparazione. **SI RIAPRIRANNO PER LA RIPRESA DELLE VENDITE**

MARTEDI' 6 APRILE con prezzi fortemente ribassati

Da Martedì **6** si inizia la **QUINDICINA** del **TENDAGGIO**

ECCO ALCUNI ESEMPI!

MILLE pezze tendine colorate . . . . . a L. **50** al metro

TENDAGGI per l'interno della casa e per l'esterno - Tende Olona 100 cm. per il sole L. **250** il metro

POPELINE per camicie uomo, tutte le tinte L. **135** il metro

LENZUOLA TELA COTONE lunghi m. 2,50 orlo a giorno, per letto 1 piazza . . L. **499** caduno

TENDE e TENDINE IN TUTTE LE ALTEZZE QUALITÀ E PREZZI **SEMPRE IMBATTIBILI**

MILLE pezze **MADAPOLAM** stampato per **BIANCHERIA** per donna . . . L. **115** il metro

PERCALLI stampati nuovissimi per grembiali e vestaglie . . . . L. **145** il metro

LENZUOLA TELA COTONE per letti gemelli lunghi m. 2,50, orlo a giorno . . . . L. **999** caduno

I migliori ***IMPERMEABILI da UOMO*** in gabardine doppio tessuto a ***L. 12.900*** caduno

Vastissimo assortimento **DRAPPERIE PURA LANA** per **ABITI** da **UOMO - ABITI** confezionati e **SOPRABITI** per uomo e ragazzi

CAMICIE e CAMICIOTTI - FODERAMI ★ LANERIE per DONNA
BIANCHERIA confezionata per donna - SETERIE ★ MAGLIERIE - CRAVATTE

ARRIVI QUOTIDIANI DI NUOVI ARTICOLI PER DONNA, UOMO E CASA

PANNOLINI USO LINO E STROFINACCI - ASCIUGAMANI - SERVIZI TAVOLA - TOVAGLIOLI TOVAGLIATO - SCENDILETTI - FEDERE TRALICCI - SATIN TELERIE - CUSCINI - COPRILETTO MATERASSI confezionati lanetta 10 kg., L. 2500 cadune

MADRI DI FAMIGLIA - IMPIEGATE - OPERAIE - MASSAIE - ALBERGHI - ISTITUTI - PENSIONI
AFFRETTATEVI AD APPROFITTARNE

TELERIE COTONE - MISTE - LINO - CRETONNE - CAMICERIE - COPERTE - COPRILETTI - CATALOGNE LANA E STIRO - TELE CANAPA SERVIZI - PELLE OVO - ASCIUGAMANI, ecc.

La vendita è aperta a tutti indistintamente ★ Condizioni specialissime per rivenditori ★ Sempre palloncini in regalo

PREZZI SENSAZIONALI

MAGAZZINI dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

I VERI MAGAZZINI DEL POPOLO!!!

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 13 - TORINO - Vi conducono i tram 3 - 4 - 6 - 8 - 9 - 10 - 14 - 15 - 20

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

(Continua da pag. 2)

TORINO A. VIII N. 80
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
5-6 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Scatenata l'Inter contro la Juventus: 6-0

A San Siro di fronte a 60.000 spettatori l'Inter ha travolto la Juventus vincendo per 6-0: ecco una rete di Skoglund che, superata tutta la difesa juventina compreso il portiere Viola, mette in goal il pallone a porta vuota.

Ferrario (a sinistra) e John Hansen cercano di incunearsi tra le maglie della difesa nerazzurra, ma gli interisti bloccano gli attacchi juventini. A destra Muccinelli, dopo l'incidente, cerca invano di curare la gamba infortunata. *(Foto Moisio)*